

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	Prima pagina di mercoledì' 3 luglio 2024	3
1	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	Prima pagina di mercoledì' 3 luglio 2024	4
1	Tuttosport	03/07/2024	Prima pagina di mercoledì' 3 luglio 2024	5
1	Corriere della Sera	03/07/2024	Prima pagina di mercoledì' 3 luglio 2024	6
1	La Repubblica	03/07/2024	Prima pagina di mercoledì' 3 luglio 2024	7
Rubrica FIGC				
1	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	Abodi attacca Gravina. Buffon: "Metiamoci in discussione" (E.Esposito)	8
19	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	E l' autogol diventa arte (G.Bovolenta)	10
21	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	Elezioni il 4 novembre, ecco come si vota. Ma c'e' chi spera nell'emendamento Mule'	11
21	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	Si candida o no? Parte il pressing per la conferma (E.E.)	12
1	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	Gli anti-Gravina escano dall'ombra (I.Zazzaroni)	13
17	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	Addio Niccolai, eroe scudetto del Cagliari (F.Ordine)	14
18/19	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	Abodi: "Voltiamo pagina" (F.Patania/E.Pinna)	15
4	QN- Giorno/Carlino/Nazione Sport	03/07/2024	Abodi attacca: "Che amarezza, ora si prendano la responsabilita'" (G.Mola)	17
1+4	QN- Giorno/Carlino/Nazione Sport	03/07/2024	Gravina studia il mandato-bis. In corsa Ba lata, Albertini e Casini (G.Mola)	18
26	La Stampa	03/07/2024	Caso Nazionale (G.Buccheri)	20
1	Il Tempo	03/07/2024	Tutti contro Gravina. Abodi all'attacco "Resa incondizionata" (S.Pieretti)	22
34/35	Gazzetta di Carpi	03/07/2024	Disastro azzurro La resa dei conti Gravina e Spalletti sono in bilico	24
1+2/3	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	03/07/2024	Calcio caos, nasce la nuova Ancona	26
11	La Nazione - Ed. Pisa	03/07/2024	Sport - Il Pisa e la Serie B replicano a Gravina	28
39	L'Eco di Bergamo	03/07/2024	Maxi torta da 2,5 miliardi Ma l'Italia avra' solo briciole	29
Rubrica FIGC - Altre testate				
31	Il Secolo XIX - Ed. Levante	03/07/2024	Sestri, il "maestro" Raggio Garibaldi alla scuola dei giovanissimi Corsari	30
Rubrica CONI / Sport e Salute				
21	La Voce (Roma)	03/07/2024	Malago' (Coni): "Pensavo di essere a 'scherzi a parte"	31
Rubrica Club Italia Nazionale				
1	Tuttosport	03/07/2024	Bonucci torna nel Club Italia? (S.Salandin)	32
Rubrica Club Italia Nazionali Giovanili				
19	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	Pafundi e Camarda con l'Under 19 di Corradi	34
Rubrica Club Italia Nazionali Calcio a 5 e Beach Soccer				
XXI	Il Tirreno Ed. Pisa-Pontedera-Empoli	03/07/2024	Beach soccer Tirrenia diventa casa dell'Italia con le qualificazioni al campionato Europeo	35
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
24/25	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	Super Turchia Montella vola (G.Olivero)	36
32	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	Bielsa da impazzire (I.Iandorio)	38
35	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	Sono quarti di nobilita'. Mbappe-CR7, re contro. C'e' il nostro Montella (L.Garlando)	41
34/35	La Repubblica	03/07/2024	Giovani, carini e molto impiegati gli infanti di Spagna indicano il futuro (E.Curro')	42

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
28	La Stampa	03/07/2024	<i>Fiction Ronaldo</i>	46
5	Domani	03/07/2024	<i>Tra calcio e capricci. Le finali libiche pagate da Tamoil (Y.Hassan Holgado/C.Leo)</i>	49
Rubrica Societa'				
5	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	<i>Int. a D.Baggio: "Lilian intelligente e disciplinato, che gioia i suoi figli in Serie A" (A.Schianchi)</i>	51
6/7	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	<i>La battaglia delle idee (F.Della Valle/M.Fallisi)</i>	53
9	La Gazzetta dello Sport	03/07/2024	<i>Nuovo tecnico per la Primavera. Tocca a Guidi</i>	57
3	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	<i>Giuntoli-Motta, la rivoluzione si fa in tre atti (G.Marota)</i>	58
16	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	<i>Arriva Fonseca, boom di tessere (A.Gioia)</i>	59
28	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	<i>Salernitana e Catanzaro senza allenatore</i>	60
29	Corriere dello Sport Stadio	03/07/2024	<i>La Nocerina ricomincia da Novelli (A.Galluccio)</i>	61
10	Tuttosport	03/07/2024	<i>Zanchetta in Primavera: "Che gioia!" (A.Scu.)</i>	62
11	Tuttosport	03/07/2024	<i>Confermato l'arrivo di Guidi (A.Scu.)</i>	63
11	Tuttosport	03/07/2024	<i>Fonseca, un muro da costruire (F.Masini)</i>	64
39	Tuttosport	03/07/2024	<i>La nuova vita di Arsene Wenger. E il volto della FIFAe World Cup</i>	65
40	Corriere della Sera	03/07/2024	<i>I nostri baby talenti vanno all'estero, almeno li giocano (P.Tomaselli)</i>	66
28	Il Giornale	03/07/2024	<i>Zenga attacca Benny Carbone: "Mi ha tradito"</i>	67
16	La Verita'	03/07/2024	<i>Ma quale evasione da 40 milioni, Maradona doveva allo Stato 900 euro</i>	68
Rubrica FIGC - Gruppo Caltagirone				
26	Il Messaggero	03/07/2024	<i>Buffon e i dubbi sul futuro. Chiarezza sul suo ruolo o dira' addio alla Nazionale (A.Mauro)</i>	69

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Bep's
L'auto e moto accessorio



IL TOUR LASCIA L'ITALIA E TROVA IL SUO PADRONE

POGACAR GIÀ RE

Stacca Vingegaard sul Galibier, vince la tappa e torna in giallo

di CONTICELLO, GIARDINI, SCOGNAMIGLIO ▶ 36-37-38-39 *Commento di BERGONZI* ▶ 34

Bep's
L'auto e moto accessorio

KHEPHREN THURAM È DELLA JUVE

FRA TELLO ti sfido



Secondo colpo per Motta: ora il centrocampo è super La lotta scudetto con l'Inter diventa un affare di famiglia

di DELLA VALLE, ELEFANTE, FALLISI, SCHIANCHI, VERNAZZA ▶ DA 2 A 7



Al Nizza vanno 25 milioni Khephren Thuram, 23 anni, è un giocatore della Juve. In Italia trova il fratello Marcus (nel riquadro con papà Lilian) e la coppa dello scudetto conquistato con l'Inter

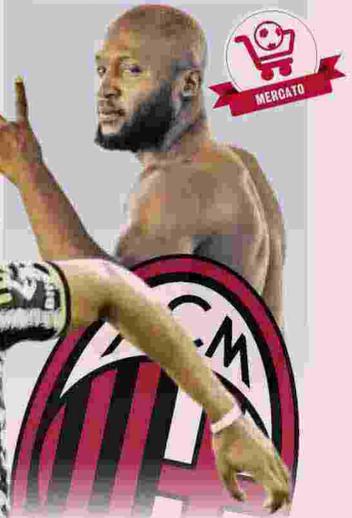
C'È SINNER-BERRETTINI

AMICO ti batto

A Wimbledon va in scena il derby più atteso Il romano avvisa il numero 1: «Posso vincere»

di CHINELLATO, COCCHI ▶ 40-41 *(Berrettini e Sinner giocano a pallone a Wimbledon)*

MILAN: SPRINT PER EMERSON ROYAL



Offerto a Lukaku un ingaggio alla Leao Zaniolo all'Atalanta

di BREGA, GUIDI, GOZZINI, RAMAZZOTTI ▶ 8-9-10 *(Lukaku)*

CASO NAZIONALE DOPO L'EUROPEO FLOP



Abodi attacca Gravina Buffon: «Mettiamoci in discussione»

Montella vola: Turchia-Austria 2-1

Olanda ai quarti (Romania ko 3-0)

di BIANCHIN, ESPOSITO, LIGARI, OLIVERO, STOPPINI ▶ DA 20 A 31 *Commento di LUIGI GARLANDO* ▶ 35



Per i tuoi progetti
Prestiti Crediper

www.crediper.it

Crediper è l'offerta dei prodotti di finanziamento delle BCC che aderiscono al Gruppo BCC Iccrea. Messaggio pubblicitario che presenta i prestiti Crediper. Per maggiori informazioni, visitare il sito www.crediper.it.



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

La situazione della Nazionale dopo la disfatta: è più facile trovare un bomber che un dirigente che si dimetta.

STRAORDINARIO Corriere dello Sport

Mercoledì 3 luglio 202
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 181 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



OBBLIGO DI TRASPARENZA Gli anti-Gravina escano dall'ombra

di Ivan Zazzaroni

Abbiamo toccato il fondo, ma non possiamo più permetterci di scavare per scoprire nuovi gironi della vergogna. Dagli Europei siamo usciti umiliati: si rendono sempre più necessari senso di responsabilità e trasparenza.

Lunedì Gravina ha deciso di anticipare le elezioni di quattro mesi, mandando nel panico gli avversari. Dicono che abbia agito d'istinto, altre - e politicamente sofisticate - sono però le interpretazioni date al gesto.

Tre i mesi della campagna elettorale (agosto non conta), a settembre la Nazionale torna in campo: chi ha l'ambizione di contrastare Gravina, sperando di succedergli, esca allo scoperto e esponga il programma.

Il numero 1 del Coni Malagò, candidatura credibile, si è sfilato. Siamo così all'ABC: si fanno i nomi di Abete (Lnd), dimessosi dopo il flop brasiliano, Balata (serie B) e Casini (A), due su tre a rischio conferma nelle rispettive leghe. Fino al 2006 il calcio italiano era governato dal duo Girardo-Galliani e il presidente della Figc veniva deciso dai club (Carraro). Da quando Lotito e De Laurentiis hanno sostituito gli ex ad di Juve e Milan, sono - e non per volontà dei due presidenti, anzi - le leghe e le associazioni a determinare il risultato.

La Nazionale è, o no, di tutti? E allora perché non raccogliere l'invito di Corvino: Stati Generali aperti al pubblico e nuove regole d'ingaggio. Cambiare l'ordine dei fattori non risolve, bisogna semmai cambiare i fattori e promuovere le idee: serve un fronte unito che lavori per il bene del calcio, non per gli interessi di pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPEO: IL CT ITALIANO SI PRENDE I QUARTI

Mago Montella la Turchia vola

Capolavoro di Vincenzo: eliminata l'Austria (2-1) grazie a una doppietta dell'ex juventino Demiral
Sabato sfiderà l'Olanda, che ha battuto 3-0 la Romania

Iannarelli e Maida 20-21



QUARTI DI FINALE

- Venerdì
- Spagna-Germania ore 18
 - Portogallo-Francia ore 21
- Sabato
- Inghilterra-Svizzera ore 18
 - Olanda-Turchia ore 21

BOLOGNA: STOP A GIUNTOLI, BLITZ DEI CLUB INGLES

E SE NEVA

Asta Calafiori: l'Arsenal offre 47 milioni Rilancio Chelsea Juve: Thuram jr

Saputo dovrà riconoscere il 40% al Basilea
Rimpianti Roma: Pinto lo aveva dato via per due milioni
Thiago aspetta il francese e Kiwior

Beneforti, Bonsignore, Brunetti, Carvelliati e Macrò 2-3 e 14-15



OGGI IL VERTICE

Napoli, ecco Buongiorno



Palligiano e Tarantino 4-5

COLPO ATALANTA

C'è Zaniolo per Gasp



Trotta 13

ASSE INTER-MARSIGLIA

Carboni da De Zerbi



Guadagno 6-7

IDEA IN DIFESA

Fiorentina su Theate



Di Nardo, Gensini e Santi 12-13

SINNER-BERRETTINI SI SFIDANO SUL CENTRALE

Il derby di Wimbledon

Jannik numero 1 e grande favorito: «Ma sarà una partita tosta»
Matteo in ripresa, è la mina vagante del torneo: «Questo per me è un posto magico, è per partite così che gioco a tennis»

Ercoli, Giannò e Nizogorodcov 30-31



Pogačar e già il re del Tour

Coluccia 32

9 772531 326409

MASSIGEN

Magnesio
Potassio

combatti caldo
e spossatezza

Marco Viti

LA VENDITA
METATA

TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE



Mercoledì 3 luglio 2024 ANNO 79 - N. 192

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

VERTICE A MILANO: SI CERCA L'ACCORDO, POI PALLA A CAIRO

Toro: Buongiorno tratta col Napoli



In ballo un contratto di 5 anni con ingaggio a salire da 2,5 a 3 milioni.

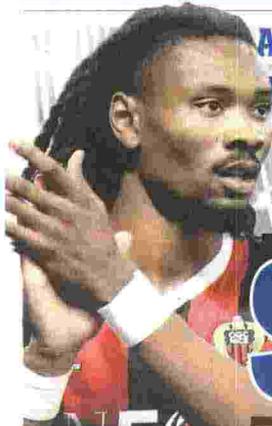
De Laurentiis ha fretta, da oggi lavorerà all'intesa tra i club.

Intervista a Cravero: «Io non venderei Ale, comunque il miglior acquisto sarà Schuurs»

6-7

AL NIZZA 20 MILIONI, AL FIGLIO DI LILIAN UN QUINQUENNALE

Thuram: preso! Sotto con Couto



Il brasiliano può diventare vice di Danilo anche nella Juve

In Coppa America con la Selecao, il terzino dal passaporto portoghese è rientrato al City dal Girona. Ai francesi per Khephren anche 5 milioni di bonus. Ora tutto su Koopmeiners. Sancho: conferme. Morata dice no all'Arabia: sogna Torino. Monza in pressing su Szczesny, Marsiglia per Locatelli

2-3-4-5

9

UN EROE DEL CAGLIARI-SCUDETTO

Ciao Nicolai Eri più grande dei tuoi autogol



12



IMPRESA SUL GALIBIER: DI NUOVO IN GIALLO

Spettacolo Pogacar

Primo scossone al Tour: Tadej trionfa a Valloire dopo la fuga e una discesa da brividi. «Tappa da sogno». Vingegaard già a 50" in classifica

31

MUSETTI-DARDERI ALTRO DERBY

Lo show è Berrettini contro Sinner

28-29

Wimbledon concede per la prima volta il Centrale a una sfida tra italiani. In campo pure Foggiati, Sorregio e Panfil. Cobolli ok

SFIDERÀ L'OLANDA

Demiral porta Montella ai quarti

da pagina 14 a pagina 25

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE

ROMANIA-OLANDA	0-3
AUSTRIA-TURCHIA	1-2
QUARTI DI FINALE	
SPAGNA-GERMANIA	5/7 ore 18
PORTOGALLO-FRANCIA	5/7 ore 21
INGHILTERRA-SVIZZERA	6/7 ore 18
OLANDA-TURCHIA	6/7 ore 21

MENTRE BUFFON RIFLETTE

Bonucci torna nel Club Italia?

Può entrare nello staff di Spalletti. Il team manager aspetta di parlare con Gravina. Abodi, altro duro attacco

13

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

MONTURA

Il ritorno
Viaggio nella memoria del nuovo Giappone
di **Dacia Maraini**
a pagina 36

Era mio nonno: Bernacca
«Si scusava in tv se sbagliava il meteo»
di **Margherita De Bac**
a pagina 23

Searching for a new way.
MONTURA
montura.com

Come ripartire

LONDRA-UE UN LEGAME NECESSARIO

di **Daniilo Taino**

Grandi svolte, questa settimana, sulle due sponde della Manica. Quanto siano importanti per l'Unione europea le elezioni per l'Assemblea Nazionale francese è evidente in queste ore. Ma anche il voto di domani per la Camera dei Comuni britannica può essere di notevole rilievo per la Ue, se Londra e le capitali del continente sapranno cogliere l'opportunità che apre questo 2024 di appuntamenti elettorali a ripetizione. La prima settimana di luglio potrebbe essere l'inizio della fase post-Brexit otto anni dopo il referendum che staccò il Regno Unito dal continente: la costruzione di una relazione nuova a beneficio di entrambe le parti. La Gran Bretagna ha molto da guadagnare se riprende il rapporto con il mercato e con l'entità politica dell'Europa. E grandi vantaggi possono arrivare alla Ue, soprattutto in un periodo di disordine internazionale, di guerre e di cambiamento dell'economia mondiale. È di questo secondo aspetto che negli anni scorsi si è parlato poco: i britannici hanno pagato un prezzo per la loro scelta e per l'incapacità dei loro governi conservatori di gestire in positivo la Brexit; anche gli europei hanno però subito conseguenze negative — seppure tenute nell'ombra — da quel referendum del 2016. Se le novità politiche che stanno maturando nel continente e a Londra porteranno a riconoscere questa doppia realtà, i vantaggi saranno consistenti per tutti.

continua a pagina 24

GIANNELLI

TRUMP E BIDEN: IL DUELLO

di Paolo Valentini

Antisemitismo, lettera di Meloni al partito

«Via da FdI chi vuole farci tornare indietro»

IN ARRIVO I MILIARDI
Pnrr, sì della Ue alla quinta rata
di **Claudia Voltattorni**
Vi libera alla quinta rata del Pnrr pari a undici miliardi. L'ok è arrivato grazie al raggiungimento di 53 tra obiettivi e traguardi richiesti. Cala l'occupazione, ma più donne al lavoro.

a pagina 27

di **Paola Di Caro**
«Non ho e non abbiamo tempo da perdere con chi vuole farci tornare indietro, o con chi ci trasforma in una macchietta». È il passaggio più chiaro e più forte della lunga lettera che Giorgia Meloni ha deciso di scrivere ai dirigenti del suo partito, dopo le polemiche scatenate dall'inchiesta di Fanpage sulle parole dei giovani militanti. «Via razzisti e antisemiti!».

alle pagine 2 e 3 Baldi, Piccolillo

IL COMMENTO
Una scelta significativa dopo l'errore iniziale
di **Massimo Franco**
La lunga lettera di Giorgia Meloni ai giovani di FdI segna un ripensamento, ma anche un possibile passo avanti del quale darle atto. La premier è passata dalla reazione istintiva e affrettata di definire scorretta l'inchiesta di Fanpage sulla sua organizzazione Gioventù nazionale, a una severa presa di distanza.

continua a pagina 3

Francia La leader del Rn: le nomine dell'ultima ora un colpo di Stato. Il presidente: serve sangue freddo

Patto elettorale anti Le Pen

Le intese per il secondo turno tra Macron e la sinistra: si ritirano 218 candidati

di **Alessandra Coppola** e **Stefano Montefiori**
È ormai scontro aperto tra il presidente Macron e la leader di Rn, Marine Le Pen. Partono le intese al secondo turno tra Macron e sinistra. Le Pen: nomine dell'ultima ora? Sono colpo di Stato. «Ci vuole sangue freddo» replica il presidente.

da pagina 4 a pagina 7

Visita Il premier ungherese apre il semestre di presidenza Ue



Summit a sorpresa tra il premier ungherese Viktor Orbán e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, a Kiev
Orbán a Kiev invoca la tregua
Zelensky: serve la pace giusta
di **Lorenzo Cremonesi**
Il premier ungherese Orbán ha inaugurato il semestre di presidenza Ue con una visita a Kiev, invocando una tregua. «Serve la pace giusta» ha replicato il presidente ucraino Zelensky.

a pagina 15

IL BRACCIANTE DI LATINA

Morte di Satnam, arrestato l'imprenditore: azione disumana

di **Fulvio Fiano**
Omicidio volontario con dolo eventuale. Con questa accusa finisce in carcere Antonello Lovato, il datore di lavoro di Satnam Singh, il bracciante indiano morto dissanguato. Il gip: azione disumana, poteva essere salvato.

a pagina 19
commento di **Elisabetta Soglio**

LO ZIO UCCISO, LA SENTENZA

Ergastolo e fuga, sparito con figlio e compagna

di **Giusi Fasano**
È ancora latitante Giacomo Bozzoli, 39 anni, condannato in via definitiva all'ergastolo in Cassazione per l'omicidio dello zio Mario, gettato nella fornace della sua fabbrica. Con lui sono in fuga anche la compagna e il figlio. Secondo i testimoni avrebbero lasciato la loro abitazione, sul lago di Garda, da una decina di giorni.

alle pagine 16 e 17 Rodella

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Maturità con mamma e papà

L'ultima frontiera della famiglia italiana sono i genitori che scortano i maturandi all'orale, appostandosi alle loro spalle con un bouquet di fiori in grembo. L'indignometro dei social è stato invaso dal partito di maggioranza assoluta del Paese, i nostalgici, per i quali «ai miei tempi» la maturità era un rito di iniziazione all'età adulta, da vivere senza codazzo di parenti al seguito (in effetti, nemmeno sotto l'effetto di una tripla grappa a stomaco vuoto riuscirei a immaginare mio padre che mi accompagna alla «matura» agitando un mazzetto di gladioli). Qualche indignato politicamente orientato circoscrive la nuova moda ai famigerati benestanti dei centri storici, sostenendo che il genitore arrabbiato di periferia mai si presenterebbe all'esame del figlio, e comunque

mai si porterebbe dietro un mazzo di fiori, al limite una mazza da baseball. Ma alla schiera sterminata dei nostalgici, si contrappongono l'immane partito dei cuorcinati: una romantica minoranza che non vede niente di male nell'affettuoso sostegno del clan familiare all'epica impresa. Chi ha ragione? Lo schema dei social non prevede sfumature: ogni questione va spaccata in due come una mela. Ma per i pochi che si riconoscono quasi sempre nel torso, sopravvive una terza opzione, quella liberale. La scelta, qualunque essa sia, non può che spettare ai protagonisti dell'esame, i figli. Senza il loro consenso, dunque, è meglio restare a casa. Collegati con gli altri genitori sulla chat «Maturansia».

È l'ora dell'oro

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI





la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Mercoledì 3 luglio 2024

Anno 49 N° 157 - In Italia € 1,70

PARIGI AL BIVIO

Stallo francese

Un'ondata di patti di desistenza per fermare la destra ai ballottaggi di domenica: 218 candidati rinunciano a correre Le Pen lontana dalla maggioranza assoluta. Si materializza l'incubo ingovernabilità. Macron pensa a un esecutivo tecnico Ue, Salvini con Orbán e i patrioti cechi e austriaci. Meloni: atto ostile

Il commento

La democrazia non è morta

di Bernard Guetta

Le brutte notizie sono talmente tante che non sappiamo vedere quelle buone. Le cattive, le conosciamo. Domenica prossima l'estrema destra francese potrebbe arrivare al potere. Anche se non succedesse, la seconda potenza europea rischia di restare ingovernabile a lungo. La Germania non è in forma migliore e tutta l'Unione ne risulta indebolita nel momento stesso in cui ai suoi confini orientali si combatte una guerra, mentre il caos assoluto incombe sul Medio Oriente e mentre gli Stati Uniti si allontanano dall'Europa e dal Mediterraneo per concentrarsi sull'Asia e sulla sfida con la Cina. La democrazia più potente del mondo in parallelo dovrebbe scegliere a novembre tra un presidente imprevedibile e un presidente uscente che non riesce più ad articolare. Europa e Stati Uniti, tutte le democrazie occidentali barcollano oggi al punto da sembrare in procinto di cadere dritte dritte in bocca a Putin e Xi. Siamo arrivati davvero a questo punto?

• a pagina 25

Il "fronte repubblicano", improvvisamente resuscitato, frena l'avanzata dell'estrema destra. Per effetto dei patti di desistenza Marine Le Pen vede sfumare la maggioranza assoluta di seggi e in Francia si prospetta l'incubo dell'ingovernabilità. Emmanuel Macron ha imposto la linea per evitare che domenica il Rassemblement National venga matematicamente favorito. E intanto in Italia Giorgia Meloni se la deve vedere con Salvini, ormai molto vicino a Orbán.

di Castellani Perelli, Ciriaco, Ginori, Mastrobuoni, Perilli e Pucciarelli

• da pagina 2 a pagina 8

L'intervista

Zingaretti: "L'Italia ha un Fronte popolare che ora può vincere"



di Giovanna Vitale • a pagina 9
Intervento di Bonaga • a pagina 25

Caporalato a Latina



• Latina Antonello Lovato, il datore di lavoro di Satnam Singh

Arrestato Lovato: "Ha ucciso Singh con la sua disumanità"

di Pistilli • a pagina 14. L'amaca di Serra • a pagina 24

Mappamondi

Usa, Pelosi su Biden: giusto interrogarsi sulla sua salute



• a pagina 12

Walzer: "Uno sfregio la sentenza su Trump Apre alla dittatura"

dal nostro corrispondente

Paolo Mastrolilli

NEW YORK - «La Corte Suprema, con la super maggioranza conservatrice, sta scardinando i principi fondamentali della democrazia americana». Il filosofo Michael Walzer è sconsolato.

• a pagina 12

Regno Unito al voto Il Labour prenota la vittoria a valanga

dal nostro corrispondente

Antonello Guerrera



• a pagina 7

SCELTO DA FEDERICA PELLEGRINI SCELTO DA SUSTENIUM PLUS I TUOI MOMENTI INTENSIVI DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA. GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA. EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

Ambiente



Il tappo inamovibile è legge, addio vecchie bottiglie

di Giacomo Talignani • a pagina 18

Diritti



Il Disability è Pride Cortei e iniziative per la pari dignità

di Eugenia Nicolosi • a pagina 17

La fiction Rai



Serena Rossi "Il segreto di Mina: capire chi soffre"

di Silvia Fumarola • a pagina 30



CASO NAZIONALE DOPO L'EUROPEO FLOP



Peso elettorale L'attuale numero uno della Figg ha ancora una solida maggioranza, tra giocatori, allenatori e almeno il 60-70% della LND



Abodi attacca Gravina Buffon: «Mettiamoci in discussione»

Montella vola: Turchia-Austria 2-1

Olanda ai quarti (Romania ko 3-0)

«Nazionale, resa morale»

di BIANCHIN, ESPOSITO, LICARI, OLIVERO, STOPPINI
► DA 20 A 31 Commento di LUIGI GARLANDO ► 35

di Elisabetta Esposito
ROMA



oltare pagina». Sono queste le parole che Andrea Abodi utilizza parlando del momento del calcio italiano. E dei responsabili di quella che definisce «una resa incondizionata non solo sportiva ma anche morale». Il ministro dello Sport, che era presente a Berlino dove ha vissuto «in presa diretta l'amarezza della disfatta» dell'Italia contro la Svizzera, ce l'ha anche con il presidente federale Gabriele Gravina. Il problema non è tanto la scelta di Spalletti, né le possibili colpe legate al sempre maggior numero di stranieri nel nostro campionato. Quello che ad Abodi proprio non è andato giù è «la ricerca di responsabilità altrui» che - dice senza far nomi - lo ha «stupito». Ai microfoni di *Rtl 102.5* ieri mattina ha spiegato: «Di fronte a una sconfitta, il primo fattore che deve emergere è l'autoanalisi, l'autocritica. E da qui bisognerebbe ripartire. È troppo facile guardare alle responsabilità o agli eventuali errori degli altri. Tra l'altro non si tratta di errori singoli e tattici, la nazionale sembrava assente moralmente. Questo deve smuovere riflessioni, così che possa esserci un punto e a capo». E in serata al *Tg1*: «C'è chi sta cercando più che altro una responsabilità altroue, mentre la responsabilità è in chi coordina le attività. Vedo le com-

ABODI ALL'ATTACCO CONTRO GRAVINA E BUFFON RIFLETTE «NON MI NASCONDO»

ponenti che ancora non dialogano nel modo dovuto, costruttivo e necessario. La Serie A è un'entità indispensabile all'interno del perimetro federale e credo che sia necessario trovare dei punti di contatto, piuttosto che marcare differenze. Da questo punto di vista la responsabilità di questa armonia è della Federazione, che deve cercare di mettere in condizione anche la Serie A di esprimersi al meglio. Da dove si riparte? Da un'analisi delle proprie responsabilità piuttosto che attribuirle ad altri. Mi auguro che si volti pagina, come in tutti i sistemi democratici anche quello sportivo presuppone un confronto, che è anche elettorale ma mi auguro che sia soprattutto sui contenuti. E che ci siano dei cambiamenti profondi».

Stanchezza Parole chiare, che lasciano emergere anche da parte del Governo la necessità di una rottura. Un tema che il ministro ha trattato con lo stesso Gravina sul volo di ritorno dalla Germania, quando il presidente Figg ha messo sul tavolo anche l'ipotesi di non ricandidarsi alle elezioni poi fissate per il 4 novembre, con almeno tre mesi di anticipo sulla tabella di marcia. Un'idea di cui

Il ministro:
«Con la Svizzera
una disfatta,
non solo sportiva»
L'ex portierone:
«Giusto mettersi
in discussione»

Che numero



126

Giorni per preparare
le elezioni in Figg

● Lunedì è stata convocata l'Assemblea elettiva per il 4 novembre: le componenti hanno dunque 126 giorni per organizzarsi ed eleggere i propri delegati per il voto

ha parlato poi anche al numero uno del Coni Giovanni Malagò, che in un'intervista al *Corriere della Sera* ha rivelato: «Mi sono permesso di dirgli che non avrebbe potuto dilatare nel tempo questa situazione: l'aria si è fatta irrespirabile e già non era bella per i problemi che esistevano prima di questo tracollo. Ho avvertito delusione. Gravina stanco? Quando hai troppi fronti aperti, c'è il rischio di lasciare risorse mentali per strada».

Idea Abete Inevitabilmente iniziano a circolare i primi nomi dei possibili successori alla presidenza della Figg. Il più gettonato al momento è quello di Giancarlo Abete, legatissimo a Gravina e che in un certo senso potrebbe cogliere facilmente l'eredità di un pacchetto di voti ancora garantiti (la LND guidata al momento proprio da Abete pesa per il 34%). Di certo non è un uomo di rottura, ma è decisamente esperto ed è uno che, dopo il flop mondiale in Brasile nel 2014, aveva rassegnato istantaneamente le proprie dimissioni.

Il caso Buffon Abodi non è l'unico a richiamare la dirigenza azzurra alle proprie responsabi-

lità. Dopo la sconfitta con la Svizzera si è aperto un caso Buffon: il capo delegazione è rimasto quasi scioccato da quanto accaduto e sta valutando se rimettere il suo mandato. «Dopo quanto è successo - ha fatto sapere lo storico numero uno azzurro - ho chiesto solo, come è normale, una riflessione da fare tutti insieme per valutare quali siano le condizioni logiche per guardare al futuro. Non mi è dispiaciuta l'uscita con la Svizzera, ma la modalità, che è ben più grave. Ed essendo uno che non si è mai nascosto di fronte alle responsabilità, penso sia giusto mettersi in discussione». Ne fa un discorso di rispetto e dignità, verso se stesso, verso la squadra e verso gli italiani. E viene facile pensare che anche lui come molti (ultima la senatrice Michaela Biancofiore, presidente del gruppo Civici d'Italia, che ha definito «vergognoso che di fronte a tutta una serie di fallimenti, Gravina non trovi la dignità di rassegnare le dimissioni in rispetto degli italiani») si aspettasse un passo indietro di qualcuno più in alto di lui. Dalla Figg fanno sapere che nulla è stato formalizzato, anche perché Buffon ha un incarico a un anno, quindi in scadenza con la fine dell'Europeo. A giorni incontrerà Gravina ed è probabile che, oltre a capire quali siano i progetti per il futuro, riversi su di lui tutti i suoi dubbi e il suo disagio. Il disagio di chi non riesce a far finta di niente. Il disagio di chi riterrebbe opportuno voltare pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'56"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



EURO 2024

IL FLOP ITALIA

LE FACCE

Buffon, Abodi e gli azzurri Delusione stampata sui volti

● Ci sono facce che raccontano la delusione più delle parole: nelle foto accanto sono ritratti (da sinistra) Gianluigi Buffon, 46 anni, capo delegazione della Nazionale all'Europeo, il ministro dello Sport Andrea Abodi, 64 anni, presente a Berlino per tifare Italia, e gli azzurri dopo il 2-0 subito dalla Svizzera GETTY-ANSA-LIVERANI



LA GUIDA

Eletto poi rieletto

Gabriele Gravina
È stato eletto presidente della **Figi** il 22 ottobre 2018 con il 97,2% dei voti. Viene poi rieletto il 22 febbraio 2021 con il 73,4%

I suoi ct

Due sono stati i suoi ct: Roberto Mancini (37 vittorie, 15 pareggi e 9 sconfitte) e **Luciano Spalletti** (7 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte)

I risultati

Durante la sua presidenza la Nazionale ha vinto l'Europeo nel 2021, ha chiuso terza la Nations League nel 2021 e nel 2023. Non si è qualificata al Mondiale 2022, fuori agli ottavi all'Europeo '24

HA DETTO



All'Europeo è stata una resa incondizionata, non solo sportiva ma anche morale. Una disfatta

C'è chi sta cercando una responsabilità altrove, mentre le responsabilità sono in chi coordina le attività

A. Abodi
ministro Sport

ABODI

«Dopo una sconfitta dovrebbe esserci l'autocritica. Troppo facile guardare alle responsabilità degli altri»

L'EX NUMERO 1

Il capo delegazione sta valutando se rimettere il suo mandato: ne fa un discorso di rispetto e dignità verso gli italiani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



CALCIO LA SCOMPARSA

Comunardo Niccolai 1946-2024

El'autogol diventò arte



Nella sua porta Niccolai e Albertosi, a terra, guardano un pallone che finisce in porta dopo la deviazione del difensore

HA DETTO

“Mi avevano detto: non potrai più giocare. Invece ho fatto un Mondiale e ho marcato Pelé quando giocava nel Santos

È morto a 77 anni lo stopper che vinse lo scudetto del '70 e fu azzurro in Messico. I successi di una vita a ostacoli

di Germano Bovolenta



“Mio padre era di sinistra, mi battezzò così perché “il tuo nome potrà ricordare gli eroi della Comune di Parigi”
Comunardo Niccolai

morto Comunardo Niccolai, il più grande stopper della storia del Cagliari. Aveva 77 anni. Lo chiamavano il “Re degli autogol”, ma era solo una statistica e una leggenda sbagliata. Altri hanno fatto meglio (o peggio) di lui. Comunardo era il re delle autoretti più belle e più spettacolari. Le sue non erano semplici deviazioni, ma vere prodezze. Una volta, dopo un “preciso” colpo di testa nella sua porta (contro la Juve), l'allenatore Manlio Scopigno, commentò con freddo distacco: «Però, che bel gol!». Il filosofo adorava il suo Comunardo. E diceva: «Ma sì, a tutti capita di distrarsi. Lui è forte, roccioso e allegro: un toscancaccio che non s'incazza».

Bandiera rossa Comunardo nasce a Uzzano, Pistoia. Il suo babbo si chiama Lorenzo, comunista, antifascista, partigiano e poi portiere del Livorno. Ricorderà: «Quando sono arrivato io, aveva smesso da dieci anni ed era diventato un esperto vetraio in una fabbrica». Lorenzo Niccolai ha avuto tre mogli perché per due volte è rimasto vedovo. I primi tre figli li ha chiamati Paolo, Paola e Fabrizio. Poi Carlo, Franco e Plade. Ricorderà Comunardo: «Io invece sono stato battezzato così. Era di sinistra e mi diceva: “Il tuo nome ricorda gli eroi della Comune di Parigi. I primi che in Europa hanno fatto sventolare la bandiera rossa su uno Stato”. Mah, in tutta la mia vita

GALLERIA NICCOLAI AUTORETI D'AUTORE ANCHE LUI UN GRANDE NEL CAGLIARI DI RIVA

un altro Comunardo non l'ho mai incontrato. Questo nome credo abbia avuto un effetto certo: quello di rendermi unico, e tale sono rimasto». Anche se sua madre Rina lo ha sempre chiamato Silvano, e con lei tutti i parenti del suo lato.

Unico Comunardo, Silvano, Neco a Cagliari. Unico nel suo modo scanzonato di affrontare la vita, le difficoltà, i problemi, gli sberleffi. Anche con distacco, alla Scopigno. Racconterà: «A cinque anni mi sono ammalato di nefrite, malattia che colpisce i reni. Sono rimasto per tre giorni tra la vita e la morte, con la febbre alta, e mia madre che mi metteva le pezze sulla fronte, e poi, non so come, mi sono salvato». Gli piace il calcio, gioca in attacco. Il suo babbo gli dice: «Guarda, dopo le scuole devi fare qualche lavoretto».

Venditore ambulante Lo trova, vende dolci e sigarette al cinema del paese. Passa con la cassetta al collo e una giacchetta bianca fra il primo e il secondo

Chi è
Comunardo Niccolai

Cresciuto nelle giovanili del Montecatini, Niccolai ha iniziato la carriera in Serie C nella Torres, poi approdato al Cagliari in Serie A nel 1964 ed è rimasto rossoblu fino al 1970, quindi una stagione al Perugia e ha chiuso la carriera al Proto. Con l'Italia ha giocato tre partite, una in rosa al Mondiale 1970

fare le infiltrazioni all'ospedale di Pescaia. Eppure, così conciato, sono arrivato in Nazionale, ho fatto un Mondiale, ho marcato Pelé quando giocava nel Santos: pensate se fossi stato tutto intero cosa avrei potuto combinare».

La leggenda Ma no, ha combinato, eccome se ha combinato. Va a Sassari, 17 anni, Serie C. Si sistema in una cameretta in affitto, che divide con un amico. E, quando non si allena, per mantenersi fa il gazzone in un deposito di medicinali. Molto bene nella Torres, l'allenatore Federico Allasio, il padre dell'attrice Marisa, la “maggiorata”, gli insegna a colpire di testa. E' alto solo un metro e settantaquattro, ma sventa e vola in cielo che è un piacere. Nel 1961 il Cagliari, appena arrivato in Serie A, lo ingaggia. Allenatore è Arturo Silvestri, detto Sandokan. Comincia l'assalto ai piani alti del calcio. Partecipa alla costruzione della leggenda. La squadra di Gigi Riva e Manlio Scopigno. E sua, di Comunardo, grande cuore rossoblu, stopper spietato. Come Morini e Rosato e tutti gli altri difensori centrali di quegli anni. Il grande Cagliari che nel 1970 vince lo scudetto e porta, come scriverà Gianni Brera, al “vero ingresso della Sardegna in Italia”.

Dodici anni rossoblu Sei autoretti, quattro gol. E fama, gloria, bellezza, dentro quel meraviglioso popolo. E la Nazionale a Mexico 70, poca, sfortunata, ma Nazionale. E Scopigno che dice: «Ma si può? Mai avrei pensato di vedere Niccolai in mondovisione». Lo abbiamo visto, e non solo via satellite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
TEMPO DI LETTURA 4'2"

HA DETTO

“Più che un autogol quello mi è sembrato un bel gol... A tutti capita di distrarsi, lui è forte, roccioso e allegro

“Lui con l'Italia al Mondiale Mexico '70, ma si può? Mai e poi mai avrei pensato di vedere Niccolai in mondovisione”
Manlio Scopigno

IL NUMERO

6
Le autoretti di Comunardo Niccolai nella sua carriera in Serie A. Non si tratta però del record assoluto. Al primo posto nella classifica ci sono infatti Franco Baresi e Riccardo Ferri con 8, seguiti da Francesco Morini e Sergio Santarini con 7

ERA DESTINATO

Aveva i reni deboli, il soffio al cuore e le ginocchia fragili, ma dopo una lunga gavetta nel 1964 arrivò in Sardegna e la sua carriera svoltò. Era alto 1.74 ma sveltava di testa, era un martello con gli attaccanti



IL REGOLAMENTO

Elezioni il 4 novembre, ecco come si vota Ma c'è chi spera nell'emendamento Mulè

● Tra i tanti temi in discussione in questi frenetici giorni post eliminazione, c'è anche quello sulle modalità di voto. In ballo c'è ancora l'emendamento al Decreto Sport presentato dal deputato di Forza Italia Mulè, che tra le altre cose darebbe il maggior peso elettorale alla Serie A: verrà discusso la prossima settimana e in caso di approvazione c'è chi è già pronto a dare battaglia affinché le modifiche siano effettive il giorno delle elezioni, il 4 novembre. Non è un percorso facile, quindi vale la pena ricordare come si va al



Deputato Giorgio Mulè, 56 anni, deputato di Forza Italia ANSA

voto secondo il regolamento in vigore oggi. Il meccanismo delle elezioni **Figc** non è proporzionale ma prevede che i 275 delegati (eletti dalle singole componenti con processi particolarmente

lungi per LND e AIA) chiamati nell'assemblea elettiva esprimano un totale di 516 voti. Non tutti valgono uno, le preferenze sono ponderate a seconda della categoria: per capirci, un voto della LND va moltiplicato per 1,9, uno della Serie A per 3. La componente che ha maggior peso è la LND con il 34%, poi l'AIC con il 20%, la **Lega Pro** con il 17% e la Lega Serie A con il 12%, quindi l'Assoallenatori con il 10%, la Lega Serie B 5% e l'AIA con il 2%. Al primo scrutinio serve la maggioranza del 75%, al secondo i due terzi, dal terzo la maggioranza. Poi ballottaggio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL RETROSCENA

Si candida o no? Parte il pressing per la conferma

AVEVA DETTO



Dimissioni? Nessuno può comandarci dall'esterno. Prematuro chiedere se mi candido ancora: il mandato scade nel '25

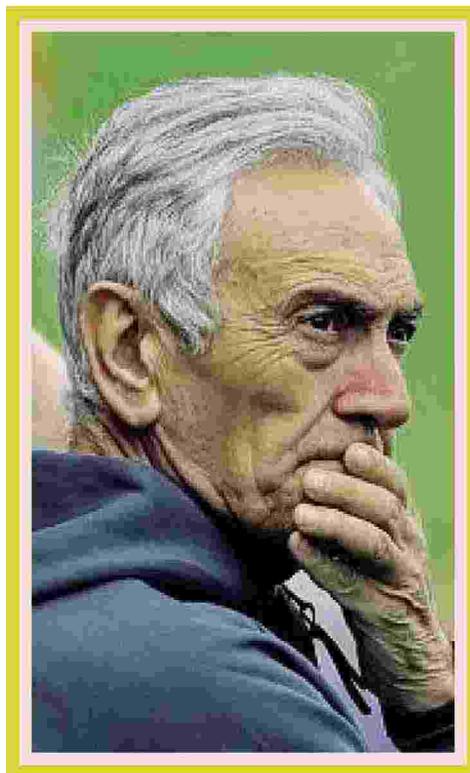
Io non scappo, le elezioni in Figc non si possono fare prima dei Giochi, saranno fatte alla prima data utile

G. Gravina
Presidente Figc

Gabriele Gravina al rientro dalla Germania ne ha parlato con diverse persone: l'intenzione di non ricandidarsi c'è ed è seria. Vuole farlo perché le critiche feroci che lo stanno travolgendo lo stanno stancando, vuole farlo soprattutto per senso di responsabilità verso un ambiente troppo carico di tensioni dopo questo flop sul campo, in modo da lasciare alle componenti la libertà di poter scegliere e rinnovarsi senza eccessive pressioni.

Ma la notizia non ha raccolto il favore di tutti. Sono in tanti quelli che credono che il progetto avviato da Gravina per il sistema calcio meriti di continuare. L'attuale presidente gode della fiducia di personaggi di spicco nel calcio italiano come Beppe Marotta, Cristiano Giuntoli e Umberto Marino, possibili voci fuori dal coro di una Serie A che gli è rivale. C'è poi l'Assocalciatori di Umberto Calcagno, che gli è storicamente vicina, così come la Lega Nazionale Dilettanti di **Giancarlo Abete**. Insomma da qualche giorno esiste un fronte, anche abbastanza ampio, di chi sta cercando di far tornare il presidente sui propri passi, un gruppo che si dichiara pronto al massimo sostegno se alla fine scegliesse di candidarsi. E a loro si accodano quelli che sono convinti che di fronte alla richiesta di gran parte della platea di votanti di restare, Gravina dirà di non poter rifiutare l'invito, per spirito di servizio, per senso di responsabilità. Del resto l'attuale numero uno della **Federcalcio** ha ancora una solida maggioranza in tasca.

Ma tra chi gli è vicino c'è anche chi giura che il presidente non cambierà idea. L'eliminazione dall'Europeo, con le sue inquietanti modalità, è stata



durissima da digerire anche per lui. E le accuse che le hanno fatto seguito sono state altrettanto pesanti. Non solo, quest'ondata di malcontento arriva dopo un periodo per niente facile, fatto di continui e duri confronti all'interno del Consiglio federale, Lega Serie A su tutti; tensioni con il Governo, in particolare sulla famosa Commissione che vigilerà sui bilanci dei club al posto della Covisoc; senza dimenticare l'inchiesta che lo vede indagato per autoriciclaggio. Gravina sarebbe davvero provato e l'idea di aver comunque portato a termine il suo piano strategico per la sostenibilità gli darebbe la forza di potersi fare da parte senza che nessuno parli di fuga.

e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'52"

Presidente
Gabriele
Gravina,

70 anni, è dal 22 ottobre 2018 il presidente della Figc. È anche il vice presidente della Uefa AFP





**OBBLIGO
DI TRASPARENZA**
**Gli anti-Gravina
escano
dall'ombra**

di Ivan Zazzaroni

Abbiamo toccato il fondo, ma non possiamo più permetterci di scavare per scoprire nuovi gironi della vergogna. Dagli Europei siamo usciti umiliati: si rendono sempre più necessari senso di responsa-

bilità e trasparenza.

Lunedì Gravina ha deciso di anticipare le elezioni di quattro mesi, mandando nel panico gli avversari. Dicono che abbia agito d'istinto, altre - e politicamente sofisticate - sono però le interpretazioni date al gesto.

Tre i mesi della campagna elettorale (agosto non conta), a settembre la Nazionale torna in campo: chi ha l'ambizione di contrastare Gravina, sperando di succedergli, esca allo scoperto e esponga il

programma.

Il numero 1 del Coni Malagò, candidatura credibile, si è sfilato. Siamo così all'ABC: si fanno i nomi di Abete (Lnd), dimessosi dopo il flop brasiliano, Balata (serie B) e Casini (A), due su tre a rischio conferma nelle rispettive leghe. Fino al 2006 il calcio italiano era governato dal duo Girardo-Galliani e il presidente della Figc veniva deciso dai club (Carraro). Da quando Lotito e De Laurentiis hanno sostituito

gli ex ad di Juve e Milan, sono - e non per volontà dei due presidenti, anzi - le leghe e le associazioni a determinare il risultato.

La Nazionale è, o no, di tutti? E allora perché non raccogliere l'invito di Corvino: Stati Generali aperti al pubblico e nuove regole d'ingaggio. Cambiare l'ordine dei fattori non risolve, bisogna semmai cambiare i fattori e promuovere le idee: serve un fronte unito che lavori per il bene del calcio, non per gli interessi di pochi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2024
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

1946-2024

17

Cinque mesi dopo Gigi Riva, ci lascia un altro grande protagonista della squadra che vinse lo storico titolo nel 1970. Comunardo (nome in ricordo della Comune di Parigi), si è spento ieri a 77 anni



di Franco Ordine

Le etichette lo hanno inseguito inutilmente fin dal giorno del battesimo. Il papà, comunista d'antan oltre che portiere del Livorno dei suoi tempi, pretese che si chiamasse Comunardo, in ricordo della Comune di Parigi e il nostro non se ne ebbe a male né mai pretese di cambiarselo in età matura. Perché Comunardo Niccolai, toscano di Uzzano, nel pistoiese, figlio della seconda guerra mondiale (all'anagrafe registrato il 15 dicembre 1946), fu da sempre più forte di etichette e sfottò. Seguì anzi con disciplina e onore, proprio come al servizio militare, la strada calcistica del papà battendo il circuito toscano prima di trasferirsi in Sardegna e di finire nel mirino magico del Cagliari di Scopigno e Gigi Riva (estate del 1968), pronto in due anni per vincere lo scudetto storico di quella regione. Non se la prese nemmeno il giorno in cui, a torto rispetto alla cronaca, gli diedero del "re degli autogol" per la sequenza di sei autogol che furono più il gesto disperato e generoso di un difensore doc che la smagliatura di un calciatore poco dotato di talento. Beppe Tomasini, il sodale di cento sfide, che gli ha telefonato fino a qualche settimana prima del ricovero in ospedale a Pistoia e della morte avvenuta per un malore, ha sempre avuto una spiegazione semplice per quegli incidenti di percorso. «Nico era un generoso, lui metteva sempre il piede quando un pallone entrava in area di rigore nonostante io gli dicessi di lasciar perdere. Gli ripetevano: ci pen-

Addio Niccolai eroe scudetto del Cagliari

L'ex difensore, ribattezzato il "re degli autogol", da sempre più forte di etichette e sfottò. Giocò anche 3 partite in Nazionale

sa Albertosi. Ma niente. Così a Torino in quella partita con la Juve finita 2 a 2 con la sua autorete. Albertosi gridava: mia, mia! Niente. Nico deviò la palla!». La reazione dell'interessato fu sempre la stessa: «Ho segnato anche 4 gol che per un difensore di quei tempi non sono pochi ma nessuno se lo ricorda!». Non fu per caso l'approdo in Nazionale, componente del mini blocco cagliaritano che andava ancora più di moda allora. Era insieme con Albertosi, Cera libero, Domenghini e Gigi Riva naturalmente, il capogruppo che sarebbe stato incoronato Imperatore del gol durante il mondiale messicano. A Comunardo, dopo la prima

partita, capitò uno sgambetto del destino: sostituito da Roberto Rosato, diventato da quel giorno in poi un intoccabile. E dell'esperienza azzurra (appena 3 presenze) gli rimase la battuta fulminante di Manlio Scopigno, non sappiamo ancora a distanza di anni se autentica o rifinita e corretta dal tecnico che amava passare più per un cinescopio osservatore che per un alle-

Toscano, ha fatto parte dei tecnici federali segnalando i baby Totti e Buffon

natore competente. Disse Scopigno: «Tutto mi sarei aspettato tranne che vedere Niccolai in mondovisione!». Completata la carriera da calciatore, Comunardo passò tra i ranghi dei tecnici federali, ebbe tra gli altri per le mani i giovanissimi Buffon e Totti di cui segnalò presto le qualità. Negli ultimi tempi aveva perso qualche brandello di memoria, usciva poco di casa ma continuava a rispondere, ogni settimana, alle telefonate del suo amico Beppe Tomasini. Poi d'improvviso il silenzio che ha fatto intuire il triste epilogo di queste ultime ore. «Di sicuro incontrerò Gigi e riprenderanno a giocare» hanno scritto i tifosi del Cagliari. Comunardo aveva salutato il grande bomber con una frase che era diventata una sorta di manifesto della sua generazione: «Insieme abbiamo vissuto i migliori anni della nostra vita». Infatti da ieri siamo tutti un po' più soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Abodi «Voltiamo pagina»

A quattro giorni dal fallimento dell'Europeo Palazzo Chigi esce allo scoperto sulla crisi del calcio italiano. Si aprono così grandi manovre per il voto

Il Ministro dello sport: «Mi sorprende la ricerca di responsabilità altrui» Ma la Figc ha già respinto l'assalto politico con le elezioni a novembre

di **Fabrizio Patania**
e **Edmondo Pinna**
ROMA

Gravina anticipa le elezioni federali e Abodi alza il livello del confronto. Il Ministro dello Sport, quattro giorni dopo il fallimento dell'Italia all'Europeo, ha interrotto ieri mattina il silenzio ed è uscito allo scoperto. Si aspettava le dimissioni del presidente federale, pur senza mai nominarlo, come di fatto hanno lasciato intendere le sue dichiarazioni: «Ero a Berlino, ho vissuto in presa diretta l'amarezza di una disfatta, di una resa incondizionata, non solo sportiva ma anche morale. Mi ha sorpreso la ricerca di responsabilità altrui. Di fronte a una sconfitta deve emergere l'autoanalisi, è troppo facile guardare gli errori altrui. Lo sport insegna ad assumersi responsabilità» ha detto a Rtl. Un intervento deciso, rinforzato in serata da ulteriori dichiarazioni al Tg1, andate in onda peraltro dopo una telefonata con via Allegri (di parziale chiarimento?): «Mi auguro che si volti pagina e che ci siano dei cambiamenti profondi. Le componenti non dialogano, la Serie A è un'entità indispensabile all'interno del perimetro federale, la Figc deve mettere la Lega nelle condizioni di esprimersi al meglio. La responsabilità è in chi coordina le attività». E' evidente che la mossa politica adottata da Gravina e caldeggiata da Malagò, presidente del Coni, non abbia ac-

contentato l'Esecutivo o non sia stata sufficiente per contenere la sorpresa di Abodi. «L'aria è irrespirabile per Gravina» ha osservato il numero uno del Foro Italo nell'intervista concessa ieri al Corriere della Sera. Il suggerimento a Gravina di compiere un passo laterale in attesa di risolvere la crisi all'interno dell'ordinamento sportivo è un punto a favore della Figc. Le elezioni sono state fissate «alla prima data utile dopo la chiusura delle Olimpiadi» come aveva anticipato Gravina nel ritiro di Iserlohn domenica.

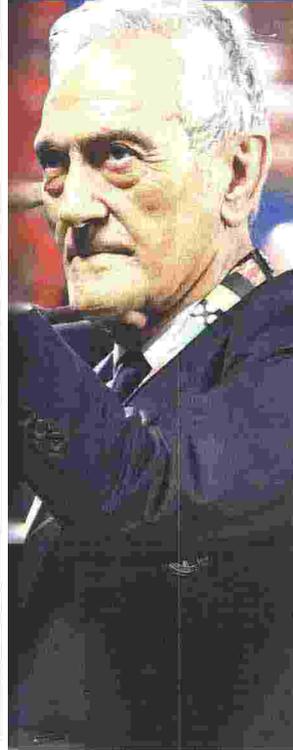
MOSSA. La decisione di anticipare le elezioni al prossimo 4 novembre evita, in primo luogo, un commissariamento che sarebbe scattato in caso di dimissioni e costringerà l'opposizione a presentare in tempi brevi un candidato autorevole, in grado di far convergere su di lui le preferenze delle componenti federali, al momento strette ancora intorno alla figura di Gravina. Se Abete e la Lega Dilettanti (34% come peso elettorale) continueranno a garantire il sostegno all'attuale governance, come appare scontato in questo scenario facciamo anche Lega Pro, Calciatori e Allenatori, il Governo vuole entrare nella frattura creata dalla Lega di A e approfittare della crepa per rovesciare il potere calcistico. La Premier Giorgia Meloni e il suo gruppo politico di riferimento avrebbero nascosto nella manica il nome da calare nella contesa elettorale al momento

opportuno. Non è casuale che Gravina abbia anticipato i tempi del voto: può bruciare la concorrenza e anche mettersi alla finestra assorbendo la delusione per gli attacchi subiti e la stanchezza degli ultimi mesi che lo stanno portando anche a valutare un passo indietro.

ANALISI. Il sospetto che aleggia al quinto piano di via Allegri è che l'eliminazione agli ottavi con la Svizzera, abbia dato la possibilità ai nemici di Gravina di rifarsi sotto. I vertici federali, in queste ore, analizzeranno i reali motivi della crisi, come e perché la Nazionale non abbia risposto a determinate aspettative. Si poteva tornare a casa dopo gli ottavi, ma non così. Lo stesso Buffon, capodelegazione azzurro, ha preso una posizione leggermente differente rispetto a Gravina e Spalletti sin dalla notte di Berlino. Restano sul tavolo ovviamente le difficoltà legate alla ripartenza: a settembre con gli stessi giocatori (o quasi) Spalletti ripartirà in Nations dal confronto durissimo con la Francia senza possibilità di errore e con il mare in tempesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri telefonata fra il Ministro e il numero uno di via Allegri



Gli azzurri a capo chino dopo la sconfitta contro la Svizzera, ko che ha decretato l'eliminazione dall'Europeo; la faccia di Donnarumma. A sinistra, il presidente federale Gravina
ANSA/GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

Abodi attacca: «Che amarezza, ora si prendano la responsabilità»

MILANO

Dopo essere stata presa a “palate” sul campo dagli avversari, da sabato sera continua un vero proprio tiro al bersaglio mediatico verso la Nazionale. Tutti nel mirino, dai vertici federali allo staff tecnico e fino ai calciatori.

La politica e le istituzioni sportive si scagliano soprattutto contro **Gabriele Gravina**, “reo” di aver cercato solo alibi dopo la disfatta allontanando sin da subito la parola dimissioni e rivendicando l'autonomia della sua **Federcalcio**. Un regolamento di conti prevedibile. Dopo il duro attacco di Giovanni **Malagò**, presidente **del Coni**, ieri è stato il ministro dello sport Andrea Abodi (**nella foto**) a “seppellire” del tutto gli azzurri: «Credo

che quella dell'Italia sia stata una resa dal punto di vista morale – le parole di Abodi a Rtl 102.5 –. E mi ha sorpreso il dover assistere alla ricerca di responsabilità altrui quando sarebbe stato più logico far emergere è l'autocritica. È troppo facile guardare altrove».

Il ministro ha assistito al match con la Svizzera dalla tribuna autorità dell'Olympiastadion (con lui anche il presidente del Senato Ignazio La Russa) e quei novanta minuti sono stati una sofferenza. «Ero a Berlino e ho vissuto in diretta l'amarezza non di una sconfitta, perché lo sport insegna a perdere, ma l'amarezza di una disfatta. Non c'è stata reazione – prosegue Abodi –, non c'è stato il lampo di quelli che si vedono soprattutto nei momenti difficili».

Per il ministro, i giocatori non



sono stati in grado di «tirar fuori la forza morale che la maglia azzurra deve saper ispirare». La critica più feroce, però, riguarda la mancata assunzione di responsabilità al di là di iperboli della retorica: «Perché scaricare le colpe su altri? Di fronte a una sconfitta, il primo fattore che deve emergere è l'autoanalisi. E da qui bisognerebbe ripartire. Ancora una volta lo sport insegna ad assumersi le responsabilità direttamente».

Giulio Mola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

FIGC, IL FUTURO

Gravina studia il mandato-bis In corsa Balata, Albertini e Casini



Mola all'interno

Figc, la volata è ancora lunga

Gravina spiazza i suoi avversari Balata, Casini e Albertini in corsa Il presidente si ricandida? Forse

Le manovre per arrivare al voto sono già iniziate, le elezioni anticipate a novembre hanno sorpreso i rivali. Esclusa l'ipotesi Marotta, il numero uno deve ancora decidere se presentarsi per il rinnovo o rinunciare

di **Giulio Mola**
MILANO

Gira una voce nei corridoi della Figc: «Certo, avremo pure fatto degli errori e magari la nazionale non sarà di eccelsa qualità. Ma non è che le altre siano molto meglio: se fosse successo a noi quanto accaduto ai campioni del Portogallo, di passare ai rigori con la Slovenia, o il percorso della Francia, ai quarti senza aver segnato finora un solo gol su azione, saremmo comunque stati travolti dalle critiche».

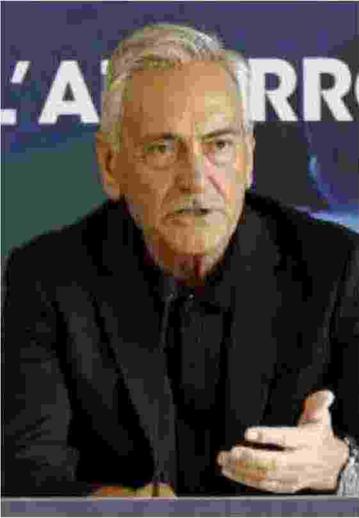
Guardare in casa d'altri dopo una disfatta fa sempre comodo e ti porta a rosciare, ma non risolve i problemi. E mentre dal Palazzo del Calcio si ribadisce il concetto espresso prima del mesto ritorno a casa, e cioè che riforme, vivai e rapporti con i club sono fondamentali per ripartire («Ma se la serie A è in mano ai Fondi stranieri, difficile pensare che a loro interessi qualcosa la Nazionale azzurra», osserva qualche dirigente), le faide interne inquinano tutto il movimento. Critiche, accuse, richieste di dimissioni: nel mirino

Gabriele Gravina. Ora più che mai. Per questo motivo, spiazzando detrattori e rivali, lunedì il presidente della Figc è passato dal catenaccio al contropiede. «Piuttosto che farmi impallinare per i prossimi mesi, fissiamo subito la data delle prossime elezioni. Il 4 novembre» (il suo mandato scade a marzo 2025).

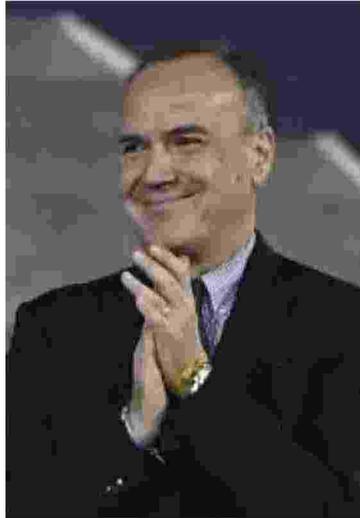
Mossa a sorpresa, soprattutto una scelta tattica per sottrarsi ad ulteriori pressioni della politica (del resto aveva subito messo le mani avanti: «Le dimissioni non devono essere chieste dall'esterno») e stanare i potenziali concorrenti (quelli già usciti allo scoperto e quelli non dichiarati). La verità è che ad oggi certezze non ce ne sono su possibili aspiranti alla poltrona: si sa che il patron della Lazio, Claudio Lotito, spinge molto per **Mauro Balata**, numero uno della Lega di serie B. E che anche Lorenzo Casini, presidente della Lega di serie A, riscuote consensi sparsi. Ma proprio questi due manager (e solo loro) si sarebbero detti contrari al voto "anticipato", proprio perché a questo punto devono fare i conti anche con le rispettive rielezioni. Altri

candidati sono solo ipotetici: fra questi un ex calciatore come Demetrio Albertini che ha già maturato esperienza e importanti cariche in Federazione. Da escludere invece l'ipotesi Marotta, perché il presidente dell'Inter ha emolumenti di gran lunga superiori rispetto a quello che percepirebbe in Figc, dove invece andrebbe a prendersi un eccessivo carico di responsabilità.

E Gravina? Finora ha detto di non averci mai pensato, e i dubbi sulla sua candidatura sono legittimi: chi frequenta via Allegri è convinto che si ripresenterebbe solo se avesse la certezza di farcela. E a farli spenti i conteggi sono già cominciati: la percentuale di voti garantita arriverebbe dalla **Lega Pro** (17%), Lega Nazionale Dilettanti (34%), arbitri e sindacato allenatori e calciatori. Non poca roba, mentre le leghe di A e B potrebbero spaccarsi. Va ricordato che al voto saranno chiamati 275 delegati in tutto e il Presidente Federale sarà eletto al primo scrutinio qualora ottenga il 75% dei voti validamente espressi in assemblea. Nel secondo scrutinio si scende a due terzi, dal terzo scrutinio a una maggioranza del 50%+1, altrimenti si andrà al ballottaggio.



Gabriele Gravina, presidente Figc



Mauro Balata, presidente Lega Serie B



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Caso Nazionale

Il ministro Abodi e l'Italia ad Euro 2024: "Resa morale" Gravina gioca la carta elezioni, Spalletti sotto esame

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

L'Italia si è arresa. Lo ha fatto nello stadio dei nostri sogni Mondiali diciotto anni fa e lo ha fatto alzando bandiera bianca prima ancora di giocare. Così l'onda lunga del triste pomeriggio di sabato scorso continua ad agitare il mondo del calcio come poche volte in passato.

L'uscita del ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi per la sua perentorietà ci riporta all'estate del 2000 quando l'allora premier Silvio Berlusconi puntò l'indice sulle scelte di Dino Zoff dopo la finale persa con la Francia. «Zidane andava marcato ad uomo, l'avrebbe visto anche un dilettante. Il ct ha preso decisioni indegne...», così Berlusconi. Il tempo di riflettere e Zoff annunciò il suo addio alla panchina della Nazionale perché se il presidente del Consiglio parla così, politica e pallone diventano la

stessa cosa e non si può accettare. Abodi non guida il governo, ma quando parla di «resa morale inaccettabile...» degli azzurri davanti alla Svizzera si mette gli scarpini ed entra in tackle su un'avventura e i suoi protagonisti messi spalle al muro. «Penso - continua - che di fronte alla sconfitta il primo fattore che deve emergere sia l'autocritica: è troppo facile parlare di responsabilità degli altri e non di chi coordina le attività. Ora mi auguro una svolta...».

Il pallone avvelenato di Euro 2024 finirà nell'urna del 4 novembre, data delle elezioni Figc indicata dal presidente Gravina. Per il numero uno federale è questa la svolta: inutile chiedere le mie dimissioni, chi ha la forza dei numeri si candidi e cambi rotta. «Non ce l'avevo con te...», la sintesi di un colloquio Gravina-Abodi dopo la «resa morale» evocata dal ministro. Gravina, passata l'estate, chiamerà a raccolta la sua maggioranza e scioglierà le riserve: la ricandidatura non è ancora ufficiale, potrà diventarlo in quell'occasione. L'op-

posizione è al lavoro da tempo, e dopo l'esito dell'Europeo con maggiore forza, per individuare il profilo giusto in grado di spargliare i giochi dei pesi elettorali: chi si prende i favori di Dilettanti e Lega Pro, di fatto, vince perché, numeri alla mano, si va oltre il 50 per cento. Ad oggi, Abete (Dilettanti) e Marani (Lega Pro) sono con Gravina, ma tra qualche settimana potrebbero esserlo in modo meno compatto.

Abodi mostra il cartellino rosso al calcio azzurro, Gravina gioca d'anticipo e chiama il pallone alle urne, Spalletti si ritrova in una posizione non più dominante. Le date del 4 novembre può segnare il nuovo confine perché, dal giorno dopo, la nuova governance ne giudicherà l'operato in Nations League con esiti anche sorprendenti: se il ct del disastro tedesco non darà risposte in empatia e gioco tra settembre o ottobre certificherebbe il secondo fallimento in poco più di un anno, troppo per non dover correre ai ripari. Tradotto: una presidente appena eletto sarebbe legittimato a dar vita ad un

nuovo progetto tecnico per non mettere a rischio il nostro cammino verso il Mondiale 2026 che comincerebbe il prossimo marzo. Uno scenario raccontato con eccessiva fretta? No, uno scenario realistico. Spalletti è uno dei responsabili di quella che Abodi chiama «resa morale». Non l'unico, ma tra i principali. E se Gravina verrà giudicato nelle urne, il ct toscano dovrà superare gli ostacoli Francia, Israele e Belgio in campo: il risultato sarà importante, l'atteggiamento ancora di più. Un padre della patria calcistica pronto a dare il suo contributo c'è già: Claudio Ranieri. E senza scomodare i padri della patria del nostro pallone, Massimiliano Allegri potrebbe ritrovarsi alla finestra. Il caso è Nazionale—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nations League decisiva per il ct senza gioco, si cambia Ranieri è libero Urne di novembre dall'esito incerto Opposizioni al lavoro su un candidato forte

2026

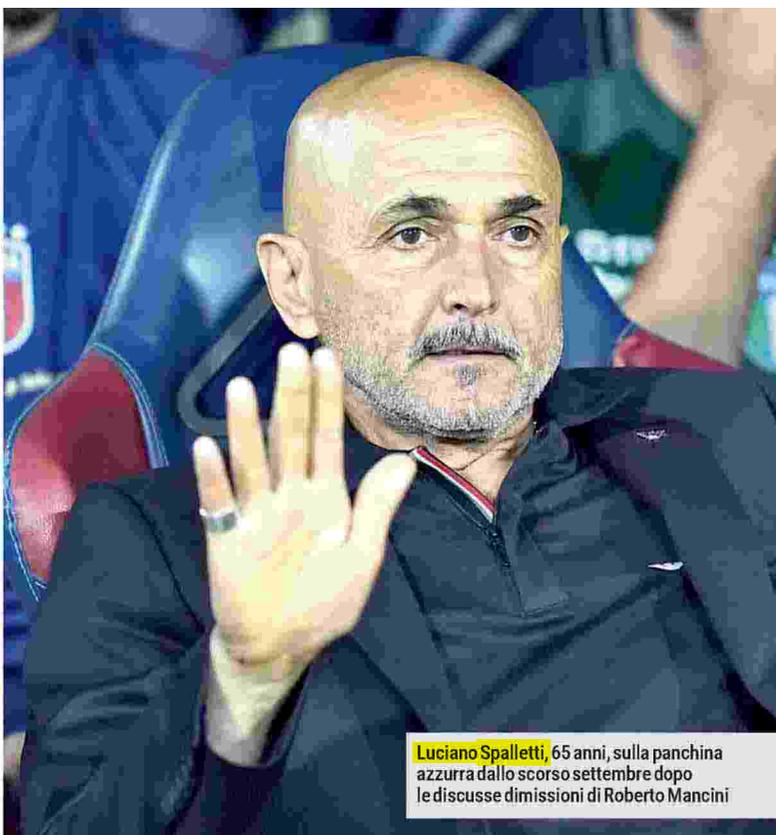
La scadenza del contratto che lega Spalletti alla panchina dell'Italia

14

Le partite con il ct toscano alla guida Con Inghilterra, Spagna e Svizzera i ko



Il ministro per i Giovani e lo Sport Abodi (64) con **Gabriele Gravina** (70)



Luciano Spalletti, 65 anni, sulla panchina azzurra dallo scorso settembre dopo le discusse dimissioni di Roberto Mancini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



NAZIONALE NEL CAOS

Tutti contro Gravina Abodi all'attacco «Resa incondizionata»

Pieretti a pagina 26

CAOS NAZIONALE

Intanto Buffon medita le dimissioni da capo delegazione azzurro dopo l'avventura in Germania

Tutti contro Gravina

Critiche dal presidente **del Coni Malagò** e dal ministro Abodi
Il numero uno della **Figc** sempre più in bilico prima delle elezioni

SIMONE PIERETTI

••• L'Italia s'è desta, tutti contro il presidente federale Gravina. Dopo l'ennesimo tracollo della Nazionale, tutti si auspiciavano le dimissioni da parte del numero uno della **Figc** che invece ha rilanciato attaccando i club; è una guerra senza quartiere in cui i padroni del vapore rivendicano maggior potere trovando l'opposizione da parte delle componenti.

Quando si tornerà al voto, la Serie A che muove con le proprie risorse quasi l'intero carrozzone, avrà ancora un misero 12% di potere elettivo al cospetto del 34% dei Dilettanti, del 17% della Serie C, del 20% dell'Assocalciatori e del 10% dell'Assoallenatori. E' evidente che c'è qualcosa

che non funziona nell'ingranaggio, ed è questo il motivo principale di un braccio di ferro che va avanti ormai da anni.

Al netto di una riforma elettorale quanto mai necessaria, i vertici dello Sport Italiano attribuiscono le responsabilità al Presidente Federale Gravina. «La cosa che mi ha sorpreso è la ricerca di responsabilità altrui - ammette il Ministro dello Sport Andrea Abodi - penso che di fronte alla sconfitta, il primo fattore che deve emergere sia l'autocritica e da qui ripartire. E' troppo facile guardare le responsabilità degli altri: ancora una volta lo sport insegna ad assumersi le responsabilità direttamente e non a trasferirle ad altri».

La resa incondizionata della Nazionale Italiana ha scosso

anche il Presidente **del Coni** Giovanni **Malagò** che non ha potuto far altro che condannare l'intera spedizione azzurra: giocatori, tecnici e dirigenti. «Ho visto una squadra senza cuore e senza anima, dei giocatori amorfi che non hanno trovato neanche la forza di reagire - ha dichiarato il numero uno **del Coni** - ma le responsabilità non sono soltanto di chi va in campo, ma anche dei tecnici e dei dirigenti. L'aria è diventata irrespirabile, è stata una tragedia nazionale. Sembrava di stare su scherzi a parte, colpa di tutti».

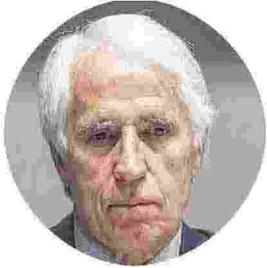
L'unico che potrebbe fare realmente un passo indietro è il capo delegazione Gianluigi Buffon che sta valutando l'idea di rassegnare le dimissioni. Il meno colpevole fra

tutti, in una delegazione dove all'indomani del rientro in Italia sono iniziate a emergere le prime discrasie relative a un ritiro troppo aperto, accettato oborto collo dallo stesso ct azzurro.

Le elezioni anticipate imporrà alle componenti di accorciare i tempi per rinnovare i propri quadri dirigenziali, mentre il presidente federale Gravina non ha ancora sciolto la riserva su un eventuale terzo mandato: non sono i voti quelli che gli mancano, le componenti - eccetto Serie A e Serie B - sono tutte dalla sua parte. Di certo manca ancora un antagonista, e non sarà semplice trovarlo con il calcio italiano ormai in coma irreversibile: per metterci la faccia, serve coraggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





“

Malagò

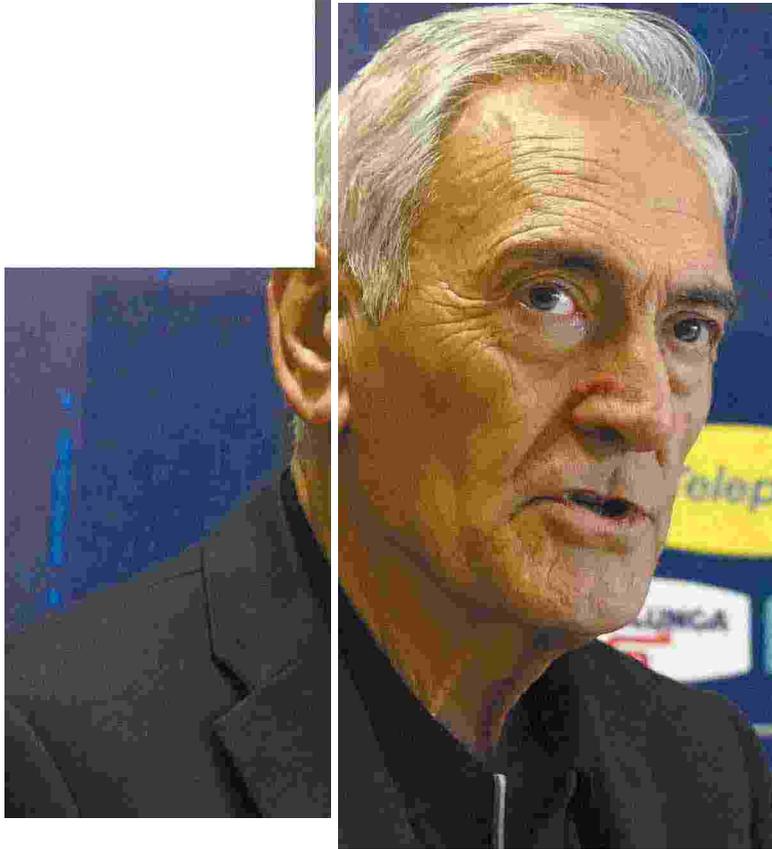
«L'aria è ormai irrespirabile. È diventata una tragedia»



“

Abodi

«L'autocritica il primo fattore per ripartire. Bisogna prendersi le responsabilità»



12%

Percentuale Del potere della Serie A in sede di elezioni a confronto del 34% dei dilettanti, del 17% della Serie C e del 20% dell'Assocalciatori

4

Novembre 2024 La data nella quale Gabriele Gravina ha convocato l'Assemblea Federale Elettiva per decidere il nuovo presidente della **Federazione Italiana Giuoco Calcio**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Disastro azzurro La resa dei conti Gravina e Spalletti sono in bilico

Affondo di Abodi: «Una disfatta. Sorpreso dalla ricerca di responsabilità altrui»
Dopo il ministro ecco Malagò: «La disfatta? Pensavo di essere su Scherzi a parte»

di **Andrea Rocchi**

È quasi inevitabile. Così dopo quella singolare e imbarazzante conferenza stampa di Iserlohn in cui il ct della Nazionale Spalletti accusava i suoi calciatori della disfatta e il presidente Figc Gravina additava chi, dall'esterno, voleva condizionare la Federcalcio, sono arrivate le reazioni del mondo politico. Una resa dei conti. Già c'erano state le leghe calcio: il rumoroso silenzio della Lega di Serie A e il puntuale richiamo della Lega serie B. Proprio Gravina, parlando della scarsa crescita di talenti azzurri e del numero di stranieri nei nostri campionati, aveva accusato i club per le loro politiche, e perfino la Lega B per aver chiesto di poter tesserare un extracomunitario in più. Pronta la replica: «La richiesta di tesseramento di un extracomunitario direttamente dall'estero - ha scritto la Lega Serie B - è parte di un progetto tecnico complessivo che prevede tra l'altro, rispetto al passato, un contingentamento effettivo del numero di stranieri militanti nel campionato di Serie B. Ciò contrariamente a quanto affermato dal presidente Gravina e perfettamente in linea con le politiche in atto di valorizzazione dei giovani convocabili nelle nazionali italiane». Un antipasto di quella profonda frattura che si è aperta attorno a quel che resta del calcio italiano dopo la Caporetto di Euro 2024. Il solco l'ha ulteriormente scavato il ministro per lo sport Andrea Abodi che ieri, ai microfoni di Non Stop News di Rtl, ha parlato di una "resa morale" degli Azzurri, accusando il ca-

po della Federcalcio di voler cercare responsabilità altrui rispetto al naufragio in Germania. «Ero a Berlino - ha detto Abodi nell'intervista - e ho visto in presa diretta l'ammarezza non di una sconfitta, perché lo sport insegna non solo a vincere ma anche a perdere, ma di una disfatta, di una resa incondizionata, non solo sportiva ma anche morale. Non c'è stata reazione, non c'è stato un lampo, uno sguardo di quelli che nello sport si vedono soprattutto nei momenti difficili. Bisogna tirar fuori la forza morale che la maglia azzurra deve ispirare e che chi la indossa deve poter rappresentare».

«La partita ormai è chiusa, siamo tornati a casa, ma la cosa che mi ha sorpreso è la ricerca di responsabilità altrui. Penso che di fronte alla sconfitta il primo fattore che deve emergere sia l'autocritica e da qui ripartire». Ecco l'attacco diretto a Gravina. Abodi ha ribadito il concetto: «Ancora una volta lo sport insegna ad assumersi le responsabilità direttamente e non a trasferirle. Tra l'altro non si tratta di errori singoli e tattici, la nazionale sembrava assente moralmente. Questo deve smuovere riflessioni, così che possa esserci un punto e a capo».

Se Abodi è stato piuttosto chiaro dicendo di non aver digerito la ricerca, da parte del numero uno della Figc, di colpevoli "esterni", altrettanto eloquente e forse ancor più chirurgico è stato il presidente del Coni Giovanni Malagò che al Corriere della Sera ha detto: «Ho pensato di essere in una puntata di Scherzi a parte, i giocatori non hanno mai dato l'impressione di metterci anima e cuore. Spalletti? Il suo curriculum parla da solo, ma è

evidente che ha responsabilità». Per proseguire: «Mi è capitato di assistere a sconfitte, ovviamente. In sport individuali può succedere che il tennista o il nuotatore di turno proprio nel giorno della gara, a causa di un problema fisico o mentale, abbia una pessima prestazione. Ma in uno sport di squadra, con la possibilità di effettuare cinque sostituzioni su undici, la scena mi è sembrata inverosimile: i giocatori in campo hanno trasmesso la sensazione di frustrazione e umiliazione. Sembrava che neanche se ne accorgessero, perché in genere se sei in difficoltà magari ti fai prendere dalla foga agonistica, invece erano proprio amorfi. Non hanno mai dato l'impressione di metterci anima e cuore».

Non è responsabilità di Spalletti trasmettere la mentalità giusta? viene chiesto a Malagò. «Certo, del resto è stato onesto nell'ammettere di aver sbagliato e che il mestiere del selezionatore è diverso da quello dell'allenatore - sottolinea Malagò -. Che peccato: dopo il gol di Zaccagni alla Croazia al 98' e quell'autostrada nella parte buona del tabellone pareva che fossimo nella migliore situazione possibile». E alla domanda se ha sentito Gravina, la risposta: «Certo, mi sono permesso di dirgli che non avrebbe potuto dilatare nel tempo questa situazione: l'aria si è fatta irrespirabile. Prima di questa tragedia nazionale, le elezioni federali si sarebbero dovute tenere fra febbraio e marzo del prossimo anno. Le ha convocate invece a novembre, alla prima data utile. Chi chiede le dimissioni deve sapere che, quando un presidente lascia, decade il consiglio che, in attesa di nuove ele-

zioni entro novanta giorni, esercita le funzioni di ordinaria amministrazione. Chi arriverà si prenderà le sue responsabilità e deciderà se accordare fiducia a Spalletti oppure fare altre valutazioni». E sullo stato d'animo di Gravina rivela: «Ho avvertito delusione. Ho percepito che si è sentito tradito da chi è andato in campo - rivela Malagò -. Il problema piuttosto nel calcio è un altro. Solo in questo sport esiste una legge non scritta, che poi è il prezzo da pagare quando una disciplina è così popolare. In caso di disfatta la responsabilità non è solo di chi va in campo ma anche dei dirigenti».

Il malumore delle Leghe e le elezioni anticipate in Figc. Il numero uno del Coni: «L'aria si era fatta irrespirabile»



Ancora polemiche dopo la conferenza stampa del presidente della **Federalcalcio** e del ct



Andrea Abodi ministro dello sport ieri ha attaccato il presidente della **Federalcalcio** per le parole espresse nella conferenza stampa dopo l'eliminazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Calcio caos, nasce la nuova Ancona

L'annuncio del sindaco: «Una cordata di imprenditori locali e laziali per la Serie D». Ma Agnello va avanti **Giampieri e Poli** alle pagine 2 e 3

L'annuncio del sindaco «Nasce la nuova Ancona Pronti per la serie D con una cordata mista»

Silvetti ha messo insieme imprenditori locali e romani trovando la quadra. Tra questi anche nomi vicini ai proprietari di Lazio e Frosinone, Lotito e Stirpe. Il progetto sarà presentato oggi alle 19 davanti alla Curva del Del Conero

di **Giacomo Giampieri**

«**La speranza** non non l'ho mai persa». Sorride il sindaco Daniele Silvetti. Può farlo, finalmente, dopo le settimane più complesse per lo sport anconetano. Ci ha messo la faccia, lui, dinanzi a città e tifosi. Ce l'ha messa quel 4 giugno, quando è iniziato il calvario dell'Us Ancona. Lo ha fatto il 7, alla mobilitazione di piazza. Per un mese ha continuato a lavorare per l'obiettivo. E anche negli ultimi otto giorni, dopo quel malore di martedì scorso. La missione che sembrava impossibile, ieri, è diventata in realtà possibile. Quelle disponibilità parziali, annunciate lunedì, sono state aggregate. All'orizzonte, sotto il Guasco, fa capolino una nuova società di calcio da iscrivere in serie D per rappresentare un'intera città. È stato lo stesso Silvetti, tornato in pubblico, a spiegarlo a margine dell'incontro con i capi di Curva Nord e i rappresentanti dei tifosi: «C'è in atto una forte collaborazione tra imprenditori, sostanzialmente marchigiani, alcuni dei quali anconetani, per iscriverci alla serie D e tenere fede a quell'impegno di dare continuità al calcio dorico».

L'asso nella manica: la sintesi

trovata, a neppure 24 ore dalla scadenza del bando per le manifestazioni d'interesse. Ma la partita contro il tempo non è finita: «Ci sono degli adempimenti da fare da qui a 48 ore, decisivi per costituire una nuova società e rispettare quelle prescrizioni del 24 giugno date dal presidente della **Federcalcio (Gabriele Gravina)** al sindaco per iscrivere la città di Ancona, ancor prima della squadra, nei campionati dilettantistici». E ovvero: per la D, entro le 18 di domani, dovranno essere versati 400mila euro. Condizione indispensabile per chiedere l'ammissione al torneo in soprannumero. Sui nomi di chi ha sposato il progetto bisognerà attendere invece le 19 odierne, quando il progetto sarà presentato davanti alla Curva del Del Conero («Non esiste posto migliore», ha aggiunto Silvetti). Ma ce ne sono alcuni ormai noti. A partire da Stefano Marconi, quel presidente che fece ripartire il calcio nel 2017 e guidò l'Ancona dalla Prima categoria all'Eccellenza, prima dell'arrivo del Matelica nell'estate 2021 e il successivo cambio di denominazione. Per molti, proprio mister Rays sarà alla guida del nuovo club. Ma Silvetti non si è sbottonato: «Fra gli imprenditori coinvolti e interpellati c'è anche lui».

Piuttosto, nel dettaglio della cordata, «è sia locale che marchigiana, comunque del nostro territorio. Ma non è escluso che ci siano sponsorizzazioni da fuori regione». Che significa? Un imprenditore dal Maceratese, due dalla città, un altro dal Fanese. Uno, che sosterebbe il settore giovanile, dalla vicina Falconara. Ma è soprattutto oltre i confini marchigiani, che si guarda. Non a caso l'operazione avrebbe avuto l'avallo di due imprenditori romani, che il calcio (professionistico) lo conoscono bene (eccome) perché appaiono vicini alle proprietà di Lazio e Frosinone, Claudio Lotito e Maurizio Stirpe. Tra tutti, alcuni si erano fatti avanti tramite il bando: «Un atto dovuto di trasparenza - ha ribadito il sindaco - per porre in essere una procedura pubblica e per creare un collegamento con chi aveva manifestato a parole l'intenzione di impegnarsi per l'Ancona. Poi si è passati all'interlocuzione diretta». Telefoni roventi, riunioni fiume e ora la quadra: «L'obiettivo non è fare la D, ma creare un nuovo progetto per l'Ancona calcistica», il punto del sindaco.

Il nascituro soggetto sportivo, tra l'altro, sarà legittimato dal Comitato dei marchi (che ha rino-



vato le cariche del direttivo recentemente, al timone c'è l'ex allenatore biancorosso Marco Lelli). «Anche se - ha ricordato Silvetti - il marchio, oggi, è ancora appannaggio di un'altra società». Senza nominarla, l'Us Ancona di Francesco Agnello (che verrà però privata dei «simboli») che ha chiesto una proroga di sei mesi per il centro sportivo, ma non ha presentato alcun progetto al sindaco Silvetti: «Sono stati sforati tutti i termini possibili, valuteremo dopo il 4 cosa fare. Una revoca dell'aggiudicazione? C'è un inadempimento contrattuale, ma con quella missiva del 28 giugno ci hanno chiesto di voler tenere fede a questo impegno. Io credo che per il bene della città, lo debba fare prima il sindaco di Ancona». Porte chiuse, quindi? «Lo valuteremo per capire quali sono le garanzie di fronte agli inadempimenti che stanno creando un danno». Mancate risorse in ingresso a bilancio per 1 milione e 200mila euro a bilancio. Ma intanto sta nascendo la nuova Ancona. E allora si guarda al sole che sta sorgendo sotto il Duomo.



Un rientro in società

IL PRECEDENTE



Stefano Marconi

Di nuovo presidente?

Tra i nomi anche Stefano Marconi, quel presidente che fece ripartire il calcio nel 2017 e guidò l'Ancona dalla Prima categoria all'Eccellenza, prima dell'arrivo del Matelica nell'estate 2021 e il successivo cambio di denominazione. Per molti, proprio mister Rays sarà alla guida del nuovo club.



Ha detto
«Il bando che abbiamo fatto? E' stato un atto dovuto di trasparenza»

L'IDENTIKIT

Un'azienda edile dal Maceratese, due dalla città, un'altra da Falconara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CADETTERIA

Il Pisa e la Serie B replicano a Gravina

La sconfitta agli Europei da parte della nazionale ha lasciato strascichi e polemiche che sono finite per ripercuotersi perfino in Serie B. Il Pisa e le altre società del campionato infatti avevano fatto richiesta, negli scorsi mesi, di poter aumentare il numero degli extracomunitari. Ciò era emerso da una frase dichiarata dal presidente della FIGC Gravina: «Pure la Serie B vorrebbe tesserare un extracomunitario in più... se non capiamo che coltivare il vivaio non è un costo, ma un investimento per i club, non andiamo da nessuna parte». Pronta la replica del presidente Mauro Balata, su spinta delle società del campionato, compresa quella nerazzurra. «La Lega B chiarisce che la richiesta di tesseramento di un extracomunitario direttamente dall'estero è parte di un progetto tecnico complessivo che prevede tra l'altro, rispetto al passato, un contingentamento effettivo del numero di stranieri militanti nel Campionato di Serie B - scrive Balata in una nota -. Ciò contrariamente a quanto affermato dal presidente Gravina è perfettamente in linea con le politiche in atto dalla Lega B di valorizzazione dei giovani convocabili nelle nazionali italiane che consente, alle società che ne utilizzano di più, di ottenere nuove e maggiori risorse economiche. Inoltre, risulta evidente come non è certo la Lega B ad aver ridotto le soste di campionato da tre a due per la nazionale». Infine, sulle seconde squadre, la Lega B ha ribadito la sua «posizione di contrarietà rilevando la permanenza della gravissima violazione statutaria con l'introduzione della norma, ed evidenziando come l'accesso al campionato della Serie BKT comporti squilibrio al principio di equa competizione».

Mic. Buf.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Maxi torta da 2,5 miliardi Ma l'Italia avrà solo briciole

Quanto vale Euro 2024

Gli introiti sono enormi, divisi tra federazioni e nazionali in base ai risultati. Gli azzurri si fermano a 2,5 milioni

Due miliardi e mezzo di euro. Non è una manovra finanziaria ma poco ci manca. Sono gli introiti degli Europei di calcio 2024 in corso in Germania: una torta della quale gli azzurri, usciti repentinamente agli ottavi, raccoglieranno soltanto le briciole.

Mentre in Italia club, leghe e federazioni continuano a litigare tra loro, le nazionali e le federazioni ancora in gioco agli Europei si stanno dividendo i fondi che han-

no inondato il torneo continentale. Gli Europei hanno numeri da capogiro: 1 miliardo e 440 milioni di euro sono le entrate che derivano dai diritti tv mentre altri 568 milioni arrivano dai diritti commerciali; poi ci sono i 300 milioni legati alla vendita dei biglietti e altri 100 milioni stimati dalle vendite negli stadi.

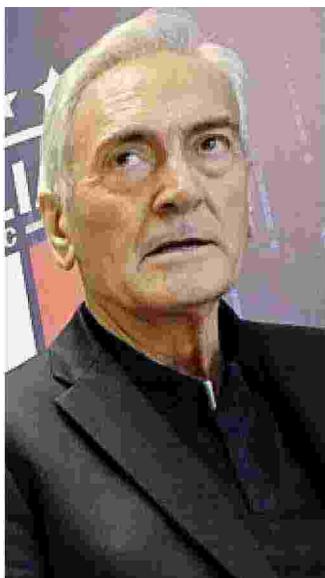
Una cifra che, al netto delle spese per l'organizzazione, è comunque rilevante. Le Federazioni calcistiche fanno la parte del leone: a loro, infatti, sono destinati ben 331 milioni di euro che vengono ripartiti sulla base dei risultati delle proprie nazionali. Tutte le squadre hanno ricevuto un assegno di 9 milioni e 250 mila euro per la partecipazione. Nella fase

a gironi la vittoria permetteva di conquistare un altro milione di euro, mentre il pareggio valeva 500 mila euro. La qualificazione agli ottavi è valsa un milione e mezzo. E è qui che si è fermata l'Italia. Ai quarti la cifra già sale a 2,5 milioni, mentre la partecipazione alle semifinali permette di ottenere un gettone di quattro milioni. L'accesso alla finale vale otto milioni, ai quali il vincitore ne aggiunge altri tre. La vittoria del torneo può valere quindi 28 milioni e 250 mila euro. Una bella iniezione di liquidità per le federazioni.

Ma non finisce qui. Anche i club hanno diritto a un indennizzo per la partecipazione dei propri giocatori, così come avviene per i Mondiali. Si tratta di 140 milioni da di-

stribuire in base alle presenze dei calciatori e al numero di partite disputate da ognuno. Le leghe nazionali incassano 10 mila euro al giorno per ogni calciatore che scende in campo. Anche gli arbitri «guadagnano» grazie alle presenze agli Europei: una partita dei gruppi di qualificazione agli ottavi viene remunerata con 5 mila euro, cifra che sale a 10 mila dagli ottavi in su. Per gli assistenti la cifra viene semplicemente dimezzata.

Su queste cifre, però, incombono i giocatori e i loro procuratori. Le federazioni nazionali mettono dei premi a disposizione dei calciatori per incentivarli a raggiungere degli obiettivi minimi. Il paradosso è rappresentato dal fatto che nelle squadre meno blasonate questi premi sono minimi, mentre le «big» e i calciatori famosi sono molto più sensibili al tema



Il n 1 federale **Gabriele Gravina**





CALCIO / SERIE C

Sestri, il “maestro” Raggio Garibaldi alla scuola dei giovanissimi Corsari

Fino al 26 luglio tutti gli impianti saranno a disposizione di decine di aspiranti calciatori e calciatrici. A ciascun partecipante viene consegnato un kit con maglietta, pantaloncini e sacchetta dell'Academy

Danilo Sanguineti

Chi ha messo in dubbio nelle scorse settimane la vocazione dell'Unione Sportiva Sestri Levante a seguire con convinzione la filosofia della “linea verde” dovrebbe farsi un giro al Sivori per convincersi rapidamente del contrario.

Oggi come ieri, come il primo giorno del mese e come accadrà quotidianamente fino al 26 luglio, tutti i campi di calcio disponibili – terreno a 11 e terreno a 7 giocatori nello stadio Sivori, terreno a 9 giocatori nella struttura sportiva di via Canepa – sono invasi da decine di aspiranti calciatori e calciatrici. Il club in sintonia con la società satellite Sestri Levante Academy ha programmato Camp e Open Day senza soluzione di continuità, tanto che sorge il sospetto che i calciatori della prima squadra, attesi per lunedì 15 luglio, giorno fissato per visite mediche e prima presa di contatto del nuovo allenatore Andrea Scotto con i giocatori, vecchi e nuovi, faticeranno a ritagliarsi uno spazio sul rettangolo verde. Nei giorni seguenti infatti avranno a fianco le leve dei più piccoli, che torneranno assoluti padroni dello stadio dal lunedì seguente, quando la prima partirà per il ritiro in Trentino.

Non tutti i “pro” sono in vacanza però: ieri nel secondo giorno del Camp Estivo rivolto ai ragazzi e alle ragazze dai 6 ai 14 anni al Sivori c'era un docente di ec-

cezione, Silvano Raggio Garibaldi, che nel volgere di un triennio è diventato una delle bandiere del Sestri macina vittorie in serie D e serie C. Il fulcro del centro-campo corsaro, fresco di rinnovo per la terza stagione consecutiva, ha un'esperienza ormai ventennale ed anche se conserva l'entusiasmo di un ragazzino, le sue 35 primavere fanno pensare che tra qualche stagione possa passare dal campo alla panchina con naturalezza. Forse in giornate come ieri sta preparando la sua seconda carriera come tecnico, capace di insegnare la tecnica di base sempre con il sorriso e con una leggerezza di approccio che ne fanno già un “maestro nato”. Sotto un cielo terso e un sole non implacabile tanto calcio, divertimento e risate. Il Camp prevede la presa in carico dei partecipanti da parte di Istruttori qualificati **Figc** durante le quattro settimane dell'esperienza nelle ore mattutine garantendo un ambiente formativo in sicurezza. Nelle ore pomeridiane trasferimento presso la struttura delle piscine My Sport dove gli iscritti pranzano presso il ristorante della struttura e poi iniziano le attività acquatiche organizzate dagli stessi istruttori. In pratica i ragazzi sono accolti dalle 8 alle 9 e vengono lasciati liberi tra le 17 e le 18. A tutti i partecipanti è stato consegnato un kit comprensivo di maglietta, pantaloncino e sacchetta dell'U.S. Sestri Levante Academy. —



In alto, i ragazzi del campus. Sotto, Raggio Garibaldi docente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il Presidente **del Coni** ironizza sul ko degli azzurri contro la Svizzera agli Europei

Malagò (Coni): "Pensavo di essere a 'scherzi a parte'"

"Davanti alla disfatta con la Svizzera ho pensato di essere in una puntata di 'Scherzi a parte'". Giovanni Malagò, presidente del Coni, fa ricorso all'ironia, commentando in un'intervista al 'Corriere della Sera' il ko degli azzurri contro la Svizzera a Euro 2024. È la prima volta che parla dopo il flop europeo. "Tra Olimpiadi e sessioni Cio mi fermerò un mese a Parigi, avevo da tempo promesso a mia mamma che le avrei dedicato un weekend. Così nel recente fine settimana al mare avevo speso il telefono: quando l'ho riacceso si è scatenato l'uragano". Come ha vissuto l'eliminazione dall'Europeo? "Mi è capitato di assistere a sconfitte, ovvio. In sport individuali può succedere che il tennista o il nuotatore di turno proprio nel giorno della gara, a causa di un problema fisico o mentale, abbia una pessima prestazione. Ma in uno sport di squadra, con la possibilità di effettuare cinque

sostituzioni su undici, la scena mi è sembrata inverosimile: i giocatori in campo hanno trasmesso la sensazione di frustrazione e umiliazione -sottolinea il numero uno dello sport italiano-. Sembrava che neanche se ne accorgessero, perché in genere se sei in difficoltà magari ti fai prendere dalla foga agonistica, invece erano proprio amorfi. Non hanno mai dato l'impressione di metterci anima e cuore". Non è responsabilità di Spalletti trasmettere la mentalità giusta? "Certo, del resto è stato onesto nell'ammettere di aver sbagliato e che il mestiere del selezionatore è diverso da quello dell'allenatore -sottolinea Malagò-. Che peccato: dopo il gol di Zaccagni alla Croazia al 98' e quell'autostrada nella parte buona del tabellone pareva che fossimo nella migliore situazione possibile". Il calcio nelle sue istituzioni può essere così auto-assolutorio? "Partiamo dal c.t.: deve

saper gestire un gruppo in base alle proprie idee tattiche. Il suo curriculum parla da solo ma è evidente che ha responsabilità". Lei si aspetta perciò le sue dimissioni? "Un attimo... Chi ora le invoca dimentica che lo scorso anno riteneva Spalletti il miglior tecnico a disposizione: consideriamo pure che dopo la parentesi di Napoli avrebbe avuto occasioni dal punto di vista economico più allettanti -ricorda il presidente del Coni-. Ma se ora Luciano dice di essere pronto a rimettersi in gioco per dimostrare di poter ottenere risultati migliori, chi dovrebbe prendere la decisione di sostituirlo? I vertici federali che sono i primi a essere messi in discussione?". Ha sentito Gravina? "Certo, mi sono permesso di dirgli che non avrebbe potuto dilatare nel tempo questa situazione: l'aria si è fatta irrespirabile. Prima di questa tragedia nazionale, le elezioni federali si sarebbero dovute

tenere fra febbraio e marzo del prossimo anno. Le ha convocate invece a novembre, alla prima data utile. Chi chiede le dimissioni deve sapere che, quando un presidente lascia, decade il consiglio che, in attesa di nuove elezioni entro novanta giorni, esercita le funzioni di ordinaria amministrazione. Chi arriverà si prenderà le sue responsabilità e deciderà se accordare fiducia a Spalletti oppure fare altre valutazioni". In che stato d'animo ha trovato il presidente della Fige? "Diciamo che l'aria già non era bella per i problemi che esistevano prima di questo tracollo. Ho avvertito delusione. Ho percepito che si è sentito tradito da chi è andato in campo -rivela Malagò-. Il problema piuttosto nel calcio è un altro". Ovvero? "Solo in questo sport esiste una legge non scritta, che poi è il prezzo da pagare quando una disciplina è così popolare. In caso di disfatta la responsabilità non è solo di



chi va in campo ma anche dei dirigenti". Gravina è stanco? "Quando hai troppi fronti aperti, c'è il rischio di lasciare risorse mentali per strada. Non viviamo nel mondo di Quark: se arrivi in una posizione di potere tante persone ti appoggiano ma altrettante si augurano di essere al tuo posto. Ho apprezzato le parole di Antonio Tajani che, richiesto di un parere sull'argomento, ha replicato che non toccava a lui affrontare certe questioni. Ma non si può far finta di vivere fuori dal mondo". Che consiglio si sente di dare al futuro presidente federale? "Chiunque ricoprirà quella carica in futuro deve comprendere che senza il necessario compromesso si ritroverà a dover discutere con qualche componente -sottolinea il

numero uno dello sport italiano-. Voglio ricordare che a fronte dei successi dell'Italia Under 17 e Under 19 agli Europei e della finale ai Mondiali Under 20, la Under 21 non si è qualificata alle Olimpiadi e quella maggiore ha fallito in Germania: qualcosa vorrà pur dire. Comunque oggi una delle componenti è in totale contrasto con il resto dello sport italiano". Nell'estate delle 24 medaglie dell'atletica agli Europei, i calciatori fanno la figura dei ricchi e viziati? "Non aiuta il fatto di veder trionfare ragazzi che guadagnano poche migliaia di euro mentre atleti che hanno successo, soldi, popolarità, non assumono i giusti atteggiamenti. Anzi neanche sentono la necessità di esibirsi", conclude Malagò.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



MENTRE BUFFON RIFLETTE

Bonucci torna nel Club Italia?

Può entrare nello staff di Spalletti. Il team manager aspetta di parlare con Gravina. Abodi, altro duro attacco

13



Gianluigi Buffon, 46 anni, lo scorso agosto è diventato capo delegazione della Nazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

Arriva Bonucci Mentre Buffon pensa ai saluti

Gigi Buffon aspetta. Aspetta che **Gabriele Gravina** lo convochi per discutere anche del proprio futuro e del proprio ruolo dentro la Nazionale. Il team manager azzurro ha manifestato il proprio malessere con la linearità di comportamento che lo contraddistingue, per evitare che si costruiscano retroscena o che si trascino incomprensioni dentro al gruppo di lavoro. Ha manifestato e aspetta, ben consapevole che in questi giorni il presidente federale ha altre urgenze cui far fronte. Quando arriverà il momento, allora Gigi ribadirà le proprie perplessità a cominciare da quella più grande: la sensazione che con queste modalità di gestione lui non possa incidere sul gruppo azzurro in termini di motivazioni e di aiuto. Non ha nessuna intenzione - lui che come modello ha Gigi Riva di restare per recitare il ruolo del "monumento vivente" da esibire nelle occasioni pubbliche, come si fa con l'argenteria nelle famiglie decadute che vogliono però rinverdire i fasti del passato. Gigi, nel ferreo rispetto dei ruoli, vuole poter incidere e contribuire alla crescita morale del gruppo. L'atteggiamento abulico dei giocatori contro la Svizzera, così, ha colpito molto anche lui, che si pone domande e che aspetta un confronto da cui arrivino risposte e prospettive.

Per un bianconero che riflette sull'addio, ce n'è un altro che spera nel rientro azzurro. Galeotta la presenza alla Red Bull Arena di Lipsia e nel ritiro della Nazionale. Pare che il blitz in occasione di Croazia-Italia abbia signifi-

L'ex portiere parlerà con Gravina: ha il timore di non poter incidere sulle motivazioni degli azzurri

cato qualcosa di più di una semplice visita di cortesia. Leonardo Bonucci, infatti, potrebbe tornare presto in azzurro. Non nei panni da calciatore, anche se forse a Euro 2024 uno come lui avrebbe potuto fare ancora comodo nello spogliatoio, bensì in quelli di tecnico. **Lex** capitano della Juventus, infatti, ha annunciato a maggio la decisione di ritirarsi dal calcio giocato per intraprendere una nuova carriera. Quella in panchina come allenatore. Per farlo, però, serve fare prima un po' d'esperienza. Una sorta di master nel quale imparare il mestiere. Sul campo e da un totem del ruolo. Sulla falsa riga di quanto fatto dall'amico Daniele De Rossi tra il 2021 e il 2022 nello staff di Mancini. Per Bonucci ci potrebbe essere l'effetto déjà-vù con **Luciano Spalletti**. Tra i due c'è stima reciproca, se lo sono detti anche di persona nei giorni scorsi tra un saluto e l'altro. Ecco perché l'idea fluttua nell'aria e può assumere consistenza nelle prossime settimane. Da parte di Leo ci sarebbe, certamente, grande

entusiasmo e orgoglio dinanzi a questa possibilità. Esperienza e senso di appartenenza al servizio di quella maglia azzurra che ha indossato e onorato al massimo per 121 volte (quarto nella classifica all-time) con pure 8 gol segnati, tra cui quello nella finalissima di Euro 2020 in cui ci siamo laureati Campioni d'Europa. Insomma, il supporto ideale per aiutare i giovani calciatori italiani a maturare senza farsi travolgere dalle pressioni che gravitano intorno alla nazionale. Al tempo stesso Bonucci potrebbe scoprire e imparare il mestiere di allenatore, collaborando da vicino con uno dei migliori in circolazione. L'ultima parola spetterà proprio al tecnico di Certaldo. Quel **Luciano Spalletti** che scartò l'opzione di avvalersi al suo insediamento di uno storico componente della BBC juventina. Andrea Barzagli, infatti, era appena sbarcato da qualche giorno a Coverciano (voluto da Roberto Mancini) e rimase tagliato fuori dalla rivoluzione azzurra dopo l'addio del Mancio volato in Arabia Saudita e il conseguente arrivo di **Spalletti**. Adesso invece Luciano potrebbe gradire un innesto come quello di Bonucci. Riflessioni in corso. Uno degli eroi delle notti magiche dell'estate 2021 è pronto a rimettersi in gioco per l'Italia. Aspetta solo una telefonata...

SALANDIN-SCHIRA

L'ex difensore prima di allenare potrebbe emulare il percorso azzurro di De Rossi



VERSO L'EUROPEO

Pafundi e Camarda con l'Under 19 di Corradi

ROMA - La Nazionale Under 19 si ritroverà domani per il secondo raduno di Bolzano che si chiuderà martedì 9, quando Bernardo Corradi comunicherà le scelte definitive, ufficializzando i 20 calciatori che partiranno per l'Irlanda del Nord andando a caccia di uno storico bis dopo la vittoria di un anno fa a Malta. Sono 27 i convocati: le novità sono rappresentate dalle aggiunte di Simone Pafundi e Francesco Camarda. Gli Azzurri sono inseriti nel Gruppo A con l'Irlanda del Nord, l'Ucraina e la Norvegia. I convocati.

PORTIERI: Di Bartolo Zuccarello (Lommel), Magro (Lazio), Bellucci Marin (Roma). **DIFENSORI:** Bartesaghi (Milan), Cristian Chiarodia (Borussia M.), Corradi (Hellas Verona), Leoni (Sampdoria), Magni (Milan), Calixte Mane (Borussia Dortmund), Pagnucco (Juventus). **CENTROCAMPISTI:** Ciammaglichella (Torino), Di Maggio (Inter), Harder (Fiorentina), Lipani (Sassuolo), Mannini (Roma), Parravicini (Genoa), Romano (Genoa), Sardo (Lazio), Zeroli (Milan). **ATTACCANTI:** Anghelè (Juventus), Cissé (Hellas Verona), Ebone (Bologna), Fini (Standard Liegi), Misitano (Roma), Sia (Milan), Pafundi (Losanna), Camarda (Milan).





Beach soccer Tirrenia diventa casa dell'Italia con le qualificazioni al campionato Europeo

Ieri la passerella delle squadre in Piazza dei Miracoli, da oggi le sfide al Centro Coni

Pisa Da oggi fino a domenica 7 luglio alla Beach Arena del Cpo (Centro preparazione olimpica) del Coni di Tirrenia le qualificazioni al campionato europeo di beach soccer (che si svolgerà a settembre ad Alghero).

L'evento è stato presentato nella sala delle Baleari prima e poi, nel tardo pomeriggio, in Piazza dei Miracoli dove erano presenti le 8 nazionali che si sfideranno in questi giorni. L'Italia del ct Emiliano Del Duca difende il titolo di campione d'Europa in carica, oltre che vice campione del mondo, ed è stata inserita nel girone 1 con Estonia, Danimarca e Repubblica Ceca. «Vincere questo turno di qualificazione che ci consentirebbe di partire come testa di serie all'Europeo - ha detto Del Duca, un mese fa premiato con la panchina d'oro a Co-

merciano - vogliamo però prima di tutto onorare la maglia azzurra nel migliore dei modi. In questi anni abbiamo sempre cercato di trasmettere i valori giusti al di là dei risultati che sono stati positivi».

L'eliminazione di Tirrenia qualifica sei squadre su otto alla fase finale ma soprattutto questo torneo serve per definire il ranking in vista della fase finale in Sardegna che si disputerà con 12 squadre. L'Italia debutterà oggi alle 19 con l'Estonia, poi affronterà domani alle 15 la Repubblica Ceca e venerdì alle 18 la Danimarca. Questi ultimi due incontri saranno trasmessi da Raisport. Sabato le semifinali e domenica le finali. Nel girone B sono state inserite Svizzera, Francia, Lituania e Romania.

Alla presentazione in Comune, oltre a Del Duca erano

presenti il portiere Leandro Casapieri, premiato miglior portiere del mondiale e "bandiera" del Lenergy Pisa Beach Soccer, il capitano azzurro Emmanuele Zurlo e il capo delegazione Nando Arcopinto, che ha portato i saluti del presidente della Figc **Gabriele Gravina**.

Soddisfatto il coordinatore tecnico del centro di preparazione olimpica di Tirrenia, Enrico Sbardella: «Quella di Tirrenia è l'unica beach arena in superficie in Italia e una delle poche in Europa. C'è una sinergia importante tra noi, il Comune e il mondo del beach soccer che è in netta crescita per numero di atleti, tutti dilettanti al momento, e livello di qualità. Stiamo per concludere un accordo con l'amministrazione comunale di Pisa per portare anche le scuole pisane dentro a visita-

re il centro di preparazione olimpica».

Una struttura, quella della beach arena, utilizzata anche dagli Esordienti e dai Giovannissimi del Pisa Sporting Club durante la stagione. L'assessore allo sport del Comune di Pisa, Frida Scarpa, ha confermato l'impegno degli ultimi anni: «Grazie ai grandi risultati del Lenergy Pisa, sia a livello italiano che internazionale, stiamo cercando di valorizzare uno sport molto spettacolare come il beach soccer. La Nazionale a Tirrenia significa anche un ritorno importante a livello turistico». Si sta valutando anche, come sottolineato da Arcopinto, la possibilità di fare un'esibizione di beach soccer in uno scenario suggestivo, il pensiero va a Piazza dei Miracoli, come è stato fatto in altre piazze italiane.

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sfide

Gli azzurri inseriti nel girone 1

Un momento della presentazione dell'evento di Tirrenia





EURO 2024

OTTAVI DI FINALE



Super Turchia Montella vola

DEMIRAL FA IL FENOMENO: DOPPIETTA AUSTRIA ELIMINATA, ORA C'È L'OLANDA

Il tecnico, ultimo italiano ancora in corsa nel torneo, ingabbia Rangnick e lo castiga con il difensore

L'analisi

di G.B. Olivero
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

M

erih Demiral una notte così probabilmente non l'aveva mai sognata. Ieri l'ha vissuta. Senza la squalifica di Akaydin non avrebbe giocato gli ottavi contro l'Austria, invece Demiral è stato titolare e ha segnato i due gol che promuovono la Turchia. Nel tempo libero ha pulito l'area stile Cannavaro. E così un pezzo di Italia resta all'Europeo grazie a Vincenzo Montella, che, sculacciato da Rangnick a marzo con un 1-6 in amichevole, si è preso la soddisfazione di incartare il santone tedesco che allena l'Austria grazie a un piano gara perfettamente preparato sia nella propria metà campo sia in quella avversaria.

La partita Montella sorprende Rangnick scegliendo la difesa a tre e affidando a Kokcu le chiavi

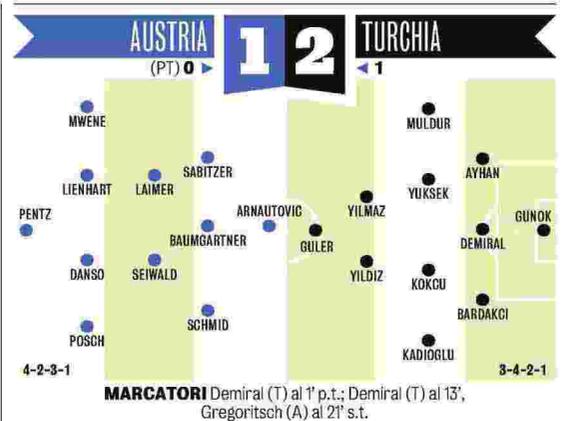
che di solito spettano a Calhanoglu, ieri squalificato. Ayhan si aggiunge ai centrali Demiral e Bardakci, Muldur e Kadioglu presidiando le fasce, Yuksek sbarra la strada sulla trequarti difensiva. In avanti Guler fa il falso nove muovendosi a piacimento e aprendo spazi per i tagli di Yilmaz e Yildiz e per gli eventuali inserimenti da dietro. Il progetto tattico ha senso a prescindere, considerando il 4-2-3-1 dell'Austria e le caratteristiche dei giocatori di Rangnick, ma a maggior ragione dopo la rapidissima rete di Demiral che sblocca la gara dopo 57 secondi: angolo di Guler, Pentz non esce, Baumgartner rinvia addosso a Posch che rischia l'autogol, il portiere rimedia ma l'ex difensore di Juve e Atalanta anticipa tutti. L'Austria reagisce d'impeto e sfiora il palo con Baumgartner, ma poi non riesce ad aprire la difesa avversaria. La Turchia si abbassa molto, ma lo fa bene con due linee strette e corte. La squadra di Rangnick avrebbe bisogno di giocare in velocità per sfruttare la tecnica dei suoi elementi migliori, ma solo Baumgartner si accende ogni tanto. Sabitzer stranamente si perde, Arnautovic fa cose scontate, Schmid non si vede mai. Le due catene laterali funzionano poco perché sono ben presidiate dai terzi

e così è difficile andare al tiro. Gunok passa un primo tempo da spettatore: nessuna conclusione nello specchio e solo un momento di paura al 46' quando Baumgartner gira fuori un cross di Posch. Anche la Turchia, dopo il gol, non tira mai, però un paio di discese di Yilmaz spaventano gli avversari, incapaci di leggere i movimenti di Guler, sempre libero alla ricezione e geniale nella gestione.

I tentativi Dopo l'intervallo Rangnick cambia: dentro Gregoritsch e modula che diventa un 4-2-2-2 perché dietro alle due punte Baumgartner e Sabitzer stanno abbastanza stretti per consentire le discese dei terzini e in particolare di Posch che nella ripresa si scatena. Al 6' il terzino del Bologna mette Arnautovic davanti a Gunok: tiro parato. L'Austria aumenta la pressione, Demiral e Bardakci respingono tutto e all'improvviso la Turchia raddoppia. Al 13' altra pennellata di Guler dall'angolo e Demiral batte tutti nello stacco. Sempre da corner, però, arriva la rete dell'Austria: Sabitzer calcia, Posch prolunga e Gregoritsch segna. Montella si copre, toglie i bimbi Guler e Yildiz (dal 1964 una nazionale non schierava due Under 20 dal 1' in un match a eliminazione diretta di un grande torneo) e può solo pregare quando, al 50', Baumgartner ha sulla testa la palla dei pari. Gunok fa il miracolo e la Turchia per la terza volta raggiunge i quarti dell'Europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'10"



AUSTRIA (4-2-3-1)

Pentz; Posch, Danso, Lienhart (dal 19' s.t. Wober), Mewene (dal 1' s.t. Prass); Seiwald, Laimer (dal 19' s.t. Grillitsch); Schmid (dal 1' s.t. Gregoritsch), Baumgartner, Sabitzer; Arnautovic.

PANCHINA Lindner, Hedl, Trauner, Querfeld, Kainz, Danilovic, Seidl, Weimann, Entrup, Grull.

ALLENATORE Rangnick
ESPULSI nessuno
AMMONITI Schmid, Lienhart per gioco scorretto

CAMBIO DI SISTEMA 4-2-2-2 dal 1' s.t.
BARICENTRO MOLTO ALTO 58,2 metri

60,3 39,7

POSSESSO %

5 3

TIRI IN PORTA

12 5

FALLI FATTI

472 304

PASSAGGI RIUSCITI

TURCHIA (3-4-2-1)

Gunok; Ayhan, Demiral, Bardakci; Muldur, Yuksek (dal 13' s.t. Ozcan), Kokcu (dal 38' s.t. Kahveci), Kadioglu; Yilmaz, Yildiz (dal 33' s.t. Akturkoglu); Guler (dal 33' s.t. Yukuslu).

PANCHINA Bayindir, Cakir, Celik, Tosun, Yazici, Kaplan, Kilicsoy, Akgun, Yildirim.

ALLENATORE Montella
ESPULSI nessuno
AMMONITI Kokcu, Yuksek per gioco scorretto

CAMBIO DI SISTEMA 5-3-2 dal 33' s.t.
BARICENTRO MOLTO BASSO 41,2 metri

ARBITRO Dias (Portogallo) **VAR** Martins (Portogallo)

NOTE Tiri in porta 5-3. Tiri fuori 9-2. Angoli 10-4.

In fuorigioco 2-1. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 5'

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LE PAGELLE

di g.b.o.

AUSTRIA 5,5

7 POSCH IL MIGLIORE



Mette in porta Arnautovic, fa la torre per il gol austriaco, crea molte azioni e gioca un grande secondo tempo.

4,5 PENTZ I corner di Guler sono belli ma lui è inchiodato in porta.

5 DANSO Prova discreta, ma pesa la facilità con la quale Demiral lo anticipa su secondo gol.

5 LIENHART Fatica con Yilmaz e non arriva sul corner del raddoppio.

6 WOBER Entra quando si gioca solo dall'altra parte.

5 MWENE Soffre dietro e non spinge.

6,5 PRASS Partecipa all'assedio.

6 SEIWALD Circolazione un po' sciolastica, ma continua.

6 LAIMER Una percussione a inizio ripresa con tiro fuori, ma poco attro.

6 GRILLITSCH Un tiro centrale e un po' di pressione.

4,5 SCHMID Molto deludente.

7 GREGORITSCH Più centravanti classico e più utile rispetto ad Arnautovic. Subito un colpo di testa fuori. Poi segna e spaventa gli avversari.

6,5 BAUMGARTNER Rinvia addosso a Posch e arriva il primo gol.

Nel primo tempo è il più attivo, nella ripresa si accende un po' nel finale. Sfiora il pari a 95'.

6 SABITZER Male nel primo tempo, meglio nella ripresa, ma sempre in tono minore.

4,5 ARNAUTOVIC Spara addosso a Gunko la migliore occasione. Poco utile anche come raccordo.

5 ALL. RANGNICK Sorpreso da Montella, non trova il modo per liberare i suoi dalle sabbie mobili.

TURCHIA 7

9 DEMIRAL IL MIGLIORE



La sua notte magica: due gol da raccontare ai nipotini e un dominio nella propria area dove prende quasi tutto.

8 GUNOK Provvidenziale su Arnautovic, miracoloso su Baumgartner.

6,5 AYHAN Molto attento, mette l'esperienza al servizio della squadra.

7 BARDAKCI Degno compagno di Demiral, legge prima molte giocate degli avversari.

6 MULBUR Corre tanto, arriva spesso sulla trequarti, ma poi sbaglia un po' di scelte e di esecuzioni.

6 YUKSEK Fa il muro sulla trequarti e poi lancia. Ammonito e squalificato.

6 OZCAN Contributo di grinta e dinamismo.

6 KOKCU Fa il regista, prova anche a salire. Tanto lavoro. Anche lui sarà squalificato. **(Kahveci s.v.)**

7 KADIOGLU Quanto corre. E copre con diligenza.

6,5 YILMAZ Lottatore indomito, offre sempre un passaggio ai compagni.

6 YILDIZ Gli manca il guizzo in zona tiro, ma è bravo a legare il gioco e si sacrifica molto in copertura. **(Akturkoglu s.v.)**

8 GULER Meraviglioso per come tocca la palla, per le idee, l'intelligenza calcistica e la pulizia tecnica. Batte benissimo i due corner decisivi. **(Yokoslu s.v.)**

8 ALL. MONTELLA Grande piano gara, la difesa a tre è un'ottima idea, la squadra sa quando chiudersi e quando ripartire.

GLI ARBITRI

7 DIAS (Arbitro) Dirige con autorità una gara non semplice. Forse avrebbe potuto recuperare un po' di più nella ripresa. **6 SOARES** **6 RIBEIRO**

Il precedente Il miglior risultato della Turchia all'Europeo è la semifinale raggiunta nell'edizione del 2008



Quarti L'esultanza di Vincenzo Montella e dei giocatori della Turchia alla fine del match che ha garantito l'accesso ai quarti di finale dell'Europeo **BETTY**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





COPPA AMERICA



BIELSA da impazzire

Fiesta Col 16 il napoletano Oliveira, 26 anni, festeggia il suo gol agli Usa, con Ronald Araujo, Viña (17) e Pellistri (11) AP



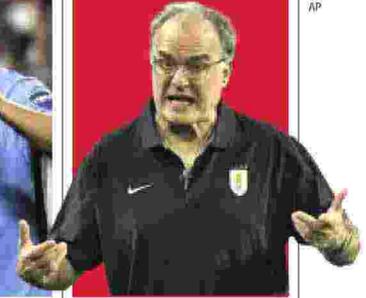
Chi è



Marcelo Bielsa

Nato a Rosario il 21-7-1955, ex difensore di Newell's e Instituto, in panchina a 35 anni al Newell's (2 titoli), poi Atlas, America, Velez (altro titolo), Espanyol, Argentina (dal 1998 al 2004, oro olimpico), Cile (2007-2011), Athletic Bilbao, Marsiglia, Lilla, Leeds (promozione in Premier)

El Profe
Marcelo Bielsa, 68 anni, ct dell'Uruguay da maggio 2023 AP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



di Iacopo Iandiorio

E

Il Loco non cambia idea. Sono gli altri che con lui cambiano. L'Uruguay di Diego Alonso visto al Mondiale in Qatar solo un anno e mezzo fa, incapace di battere la Corea del Sud e di superare il turno dei gironi, ora è una macchina da guerra. E non solo per il volume di gol che realizza, come piace al maestro di Rosario Marcelo Bielsa, 68 anni. Nella fase a gruppi di Coppa America, che si è conclusa stanotte, l'Uruguay di Bielsa è re dei gol, 9 in 3 match, a punteggio pieno e l'altra notte ha eliminato i padroni di casa degli Stati Uniti di Pulisic, Musah e McKennie, che qui ospiteranno il Mondiale del 2026. Inoltre il nuovo Uruguay è apparso anche come una delle migliori difese (novità del Loco) con un solo gol subito (da Panama al 94' ma sul 3-0...). Solo l'Argentina del Dibu Martinez finora ha fatto meglio, con la porta inviolata.

Gradito Nei match da 3 punti, inoltre, la Celeste non becca altre reti da ottobre scorso, in totale 6 clean sheet. Nella serie positiva ha battuto per Usa 2026 fuori casa e dopo ben 36 anni l'Argentina (che non perdeva nelle qualificazioni da 25 partite) e il

L'IMPRESA DEL LOCO IL NUOVO URUGUAY LOTTA, FA SPETTACOLO E VINCE TANTO

Brasile, primo c.t. della storia a sconfiggere entrambe le big nelle qualifiche iridate. E qui i miracoli di don Marcelo, in Uruguay da maggio 2023, iniziano a piacere. Scrive Ovacion che l'84 per cento degli uruguayani è pazzo del Loco. E ti credo... Dopo 6 turni di qualificazioni mundial l'Uruguay è secondo dietro a Messi e soci, con 4 vittorie e un pari, ben 13 gol fatti e quindi in match che contano ha perso soltanto in Ecuador (2-1) a settembre del 2023.

Schemi e uomini Insomma, è l'equilibrio di questa Celeste che sta anche impressionando. Nazionale solida che gioca come un club, quasi come l'Austria di Rangnick all'Europeo. Alternando il 4-2-3-1 a un 4-3-3 in fase di spinta. Col napoletano Olivera (in gol con gli Stati Uniti)

Ha trasformato con il pressing e le verticali una nazionale che era famosa soprattutto per la solidità. Ora segna molto e subisce poco



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

e Ronald Araujo del Barcellona come coppia centrale in difesa, il cagliaritano Nandez e l'ex romanista Viña in spinta sulle fasce. E un centrocampio di qualità e di lotta. Col Pajarito Valverde del Real Madrid in cabina di regia, Ugarte in chiusura e l'estroso de la Cruz (o De Arrascaeta) un po' più avanti a creare. E in base al suo movimento a giocarsela a 4-2-3-1 o allineato a 4-3-3. In attacco sulle fasce il talentuoso 21enne del Manchester United Pellistri e la novità Maxi Araujo del Toluca messicano.

Il verbo E da centravanti il Loco ha rilanciato Darwin Nunez, già 2 gol in Coppa America e addirittura ben 10 nelle ultime 8 apparizioni con la Celeste. Il bomber del Liverpool nelle precedenti 18 gare in nazionale aveva firmato la miseria di 3 reti. In-

somma, con Bielsa è risorto. «È uno stile di gioco diverso da quello che conoscevamo - ha detto Fede Valverde - Ma merita tanto rispetto per quello che mette in atto. E anche se con lui il calcio sembra pazzesco, lavoriamo molto sugli equilibri in attacco e in difesa». Il must, come sempre, sono pressing alto e verticalizzazioni veloci in un Paese abituato a lanci lunghi, "garra" e muro difensivo. Insomma, poco show, più risultati. Con il Loco si sta cambiando e svechiando. Via i Godin e Cavani, in panchina il simbolo Luis Suarez, dentro una rosa da 26 anni di media. E non ha ancora finito di inserire i ragazzi della **Under 20** campione del Mondo nel 2023, in finale contro l'Italia di Nunziata. D'altronde è sempre Bielsa che chiede ai suoi ragazzi di cambiare, non certo lui che cambia idee. E i charrua non si accontentano mai, nemmeno dopo 3 successi di Coppa. Ancora Valverde ieri: «Devo cercare di giocare un po' più avanti, perché dietro abbiamo compagni dal piede buono e finisco a volte per ostruirli e rallento l'uscita con la palla». Insomma, come ha spiegato ieri il vice di Bielsa (squalificato contro gli Usa e in tribuna), Pablo Quiroga, «serve ancora più intensità». L'Uruguay del Loco promette sacrifici. Ma anche tante altre soddisfazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'28"**

Risultati, classifiche e programma

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	QUARTI DI FINALE	SEMIFINALI	FINALE
<p>ARGENTINA CILE</p> <p>CANADA PERÙ</p> <p>1ª GIORNATA Argentina-Canada 2-0 Perù-Cile 0-0</p> <p>2ª GIORNATA Perù-Canada 0-1 Cile-Argentina 0-1</p> <p>3ª GIORNATA Argentina-Perù 2-0 Canada-Cile 0-0</p> <p>CLASSIFICA</p> <p>ARGENTINA p.ti 9</p> <p>CANADA 4</p> <p>CILE 2</p> <p>PERÙ 1</p>	<p>ECUADOR MESSICO</p> <p>GIAMAICA VENEZUELA</p> <p>1ª GIORNATA Ecuador-Venezuela 1-2 Messico-Giamaica 1-0</p> <p>2ª GIORNATA Ecuador-Giamaica 3-1 Venezuela-Messico 1-0</p> <p>3ª GIORNATA Giamaica-Venezuela 0-3 Messico-Ecuador 0-0</p> <p>CLASSIFICA</p> <p>VENEZUELA p.ti 9</p> <p>ECUADOR 4</p> <p>MESSICO 4</p> <p>GIAMAICA 0</p>	<p>BOLIVIA URUGUAY</p> <p>PANAMA USA</p> <p>1ª GIORNATA Usa-Bolivia 2-0 Uruguay-Panama 3-1</p> <p>2ª GIORNATA Panama-Usa 2-1 Uruguay-Bolivia 5-0</p> <p>3ª GIORNATA Bolivia-Panama 1-3 Usa-Uruguay 0-1</p> <p>CLASSIFICA</p> <p>URUGUAY p.ti 9</p> <p>PANAMA 6</p> <p>USA 3</p> <p>BOLIVIA 0</p>	<p>BRASILE COSTARICA</p> <p>COLOMBIA PARAGUAY</p> <p>1ª GIORNATA Colombia-Paraguay 2-1 Brasile-Costarica 0-0</p> <p>2ª GIORNATA Colombia-Costarica 3-0 Paraguay-Brasile 1-4</p> <p>3ª GIORNATA Costarica-Paraguay Brasile-Colombia NELLA NOTTE</p> <p>CLASSIFICA</p> <p>COLOMBIA p.ti 6</p> <p>BRASILE 4</p> <p>COSTA RICA 1</p> <p>PARAGUAY 0</p>	<p>5 LUGLIO</p> <p>1ª A ARGENTINA Q1 2ª B ECUADOR</p> <p>6 LUGLIO</p> <p>1ª B VENEZUELA Q2 2ª A CANADA</p> <p>7 LUGLIO</p> <p>1ª D Q3 2ª C PANAMA</p> <p>7 LUGLIO</p> <p>1ª C URUGUAY Q4 2ª D</p>	<p>10 LUGLIO</p> <p>VINCENTE Q1 VINCENTE Q2</p> <p>11 LUGLIO</p> <p>VINCENTE Q3 VINCENTE Q4</p>	<p>14 LUGLIO</p> <p>VINCENTE S1 VINCENTE S2</p> <p>Tutte le partite su Sportitalia</p>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LE STELLE



Darwin Nunez

25 anni, punta del Liverpool, con l'Uruguay 26 presenze e 13 reti



Federico Valverde

25 anni, centrocampista del Real Madrid, 59 partite e 7 gol con la Celeste



Ronald Araújo

25 anni, difensore del Barcellona, 19 match e 1 gol in nazionale

I NUMERI

10

i gol di Darwin Nunez nelle ultime 8 partite con l'Uruguay di Bielsa

15

finora le gare di Bielsa in panchina con la Celeste: 10 vittorie, 3 pareggi e 2 ko

15

le Coppe America vinte da Uruguay e Argentina; a 9 il Brasile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL COMMENTO

di **LUIGI GARLANDO**

SONO QUARTI DI NOBILTÀ MBAPPÉ-CR7, RE CONTRO C'È IL NOSTRO MONTELLA

Foto di gruppo del G8. Sono presenti tutte le nazionali europee che hanno vinto almeno un Mondiale (Germania, Inghilterra, Spagna, Francia), manchiamo solo noi, i campioni in carica. **Ma un italiano c'è e sorride luminoso: Vincenzo Montella, che giocò con e per Spalletti.** L'Aeroplanino ha fatto volare ai quarti una commovente Turchia. Saranno quarti di grande nobiltà. Spagna-Francia ha la faccia di una finale, il derby tra le due nazionali che finora ha fatto meglio, un meraviglioso giardino dell'infanzia: Musiala, Wirtz, Williams, 21 anni, Yamal, 16. E i nostri giovani? La leggerezza di Yamal e Williams che si giocano la borraccia a "carta, sasso, forbice" sta esattamente agli antipodi dei muscoli lunghi e spaventati degli azzurri. Williams ci ha distrutti dribbling dopo dribbling. Da noi chi salta l'uomo? Forse dovremmo parlare di meno della costruzione dal basso e di più del dribbling alto. La curiosità? Oggi fa più tiki-taka la Germania della Spagna. Sono tedeschi il maggior possesso (92,3%-91%) e il maggior numero di passaggi (2.618-2.451). Ma gli spagnoli hanno

Uno si è rotto il naso, l'altro è scoppiato a piangere dopo il rigore sbagliato con la Slovenia nei supplementari. Quanti azzurri avrebbero avuto il coraggio di tirare quel rigore e di tirarne un altro dopo l'errore? A sentire Spalletti, pochi. Portogallo solo ai rigori; per la Francia, solo 2 autogol e un rigore. Ma il Portogallo è stata la nazionale che ha creato più azioni offensive (306), anche più di Spagna e Germania; la Francia (16 tiri in porta su 69) deve solo aggiustare la mira. Basta una scintilla per far esplodere queste due squadre, imbottite di qualità. Anche gli inglesi, a digiuno dal '66, attendono l'esplosione della loro Nazionale che ha mostrato fin qui parecchi problemi e un Southgate poco illuminato per



I bambini terribili di Spagna-Germania. La Svizzera può crederci. Un italiano fa sognare la Turchia

fatto più tiri (84-71): in porta ci arrivano lo stesso, anche se in modo più verticale. Due macchine da calcio ben costruite. Kroos, nel Real, gestisce una preziosa linea d'uscita con Carvajal che si alza a destra. Nagelsmann ha preso spunto: Kroos-Kimmich. Questo deve fare un ct: sfruttare il lavoro dei club. Il nostro ha stravolto le abitudini tattiche di troppi giocatori, depotenziandoli. La copertina di Francia-Portogallo è ingombra dal confronto galattico Mbappé-Cristiano Ronaldo: il più forte del mondo contro il penta-Pallone d'oro.

risolverli. L'Inghilterra era già a casa. Bellingham e Kane l'hanno presa per il coppino, come Chiellini con Saka, e tenuta in corsa. Ma quei due da soli non basteranno per andare oltre la Svizzera che ci strapazzato. Non ha stelle come Bellingham, ma è più organizzata, non soffrirà l'impatto fisico e, dopo averci battuti, cammina a un metro da terra: l'autostima fa miracoli. Figuratevi la carica che avrà la Turchia contro un'Olanda cresciuta dopo le critiche, sotto la guida di un ottimo Reijnders. **A Iserlhon, quartier generale dell'Italia, siamo stati intrappolati in un mega-ingorgo di turchi in estasi per la conquista degli ottavi. Era la strombazzata di clacson che sognavano gli italiani di Germania. Ma una Nazionale così appassionata, empatica, col cuore di Demiral, noi purtroppo non ce l'avevamo.**

Sfida tra stelle
Da sinistra, Kylian Mbappé, 25 anni, e Cristiano Ronaldo, 39, attesi protagonisti del quarto di finale tra Francia e Portogallo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'ANALISI



Giovani, carini e molto impiegati gli infanti di Spagna indicano il futuro

dal nostro inviato

Enrico Currò
DORTMUND – Sul maxischermo della Fan zone di Dortmund, dove bivaccano ogni giorno centinaia di tifosi della Germania, fresca del 2-0 alla Danimarca col quale si è guadagnata qui sabato scorso la sfida campale che indirizzerà il suo Europeo verso il successo o il fallimento, scorre incessantemente l'intervista-mantra del ct tedesco Nagelsmann: «La Spagna ha scelto la strada migliore: allena i suoi giovani in funzione della squadra». Seguono le dichiarazioni dei rappresentanti ufficiali della meglio gioventù della Mannschaft e della Roja, che con le parole al miele suggerite dalla circostanza si giurano reciproco rispetto: da una parte Wirtz e Musiala, dall'altra Williams e Yamal. Non c'è modo migliore di sintetizzare la grande paura della nazionale di casa: quella di uscire, sulla soglia della semifinale, per mano dell'avversaria più difficile che potesse capitarle.

La Spagna di De la Fuente, ct unificante in un Paese calcisticamente diviso tra Real Madrid e Barcellona, è stata in effetti finora l'esempio più riuscito del compromesso tra risultato e gioco – il talento al servizio del collettivo, come dice Nagelsmann – e soprattutto ha sfoggiato i campioncini di maggiore presa sul pubblico: sulle qualità tecniche di Nico Williams, artista del dribbling e delle sterzate improvvise, l'Italia ha imparato a sue spese. Vorrebbe anche imparare come si fa a

non disperdere il talento, che nelle Under azzurre non manca, come attesta i recenti successi europei e mondiali, ma che poi si annacqua fino a evaporare. In Spagna invece non accade, anzi: questione di coraggio, perché lì, se conviene schierare titolare un ragazzo, non ci si pensa due volte. È nota la trafila dalle giovanili di Nico Williams, 22 anni il prossimo 12 luglio, antivigilia della finale di Euro 2024, e di Lamine Yamal, che i suoi 17 anni li compirà il giorno dopo e ha lo stesso obiettivo

Il loro garante ideale è il ct si per caso. De la Fuente, 63 anni, nato nella piccola Rioja, regione settentrionale, e avviato al successo da allenatore nei Paesi Baschi da Athletic Bilbao e Alavés Vitoria, ha l'aria del professore di ginnastica e un cv perfetto per le circostanze, essendo da 11 anni il prototipo del tecnico federale. Scelto nel 2022 sulle ceneri del Mondiale arabo di Luis Enrique dall'allora presidente federale Rubiales, poi caduto in disgrazia per lo scandalo del bacio alla calciatrice Hermoso sul podio del Mondiale femminile appena vinto, De la Fuente dall'U 19 in su ha allenato tutti i talenti attuali del calcio spagnolo: era dunque perfetto per il loro traghetamento nella *Selección* e anche per superare il suddetto dualismo, che

ct identificabili (o barcellonaisti o madridisti) come Luis Enrique hanno in passato alimentato senza volerlo. Nella Roja mosaico di oggi, sprovvista di un club monopolista tra i due storici, serviva chi incarnasse una credibile sintesi geopolitica. L'Azeglio Vicini (trapiantò in Nazionale l'Under 21 di Viali, Donadoni e Mancini) spagnolo è il profilo perfetto.

Il resto lo ha fatto un po' il destino, sotto forma della crisi economica che dopo il Covid ha dissanguato le casse di quasi tutti i club della Liga, escluse quelle inossidabili del Real. Costrette a lanciare i ragazzi della cantera per non spendere all'estero o sui giocatori più costosi, le squadre (Barcellona incluso) hanno saputo sfruttare l'occasione, agevolate dall'evidenza tecnica: un giocatore minorenni spagnolo, educato al culto del palleggio, raramente sfigura sotto questo aspetto. Senza la crisi economica, però, il minorenni Yamal non avrebbe raggiunto così presto in prima squadra al Barça di Xavi l'altro virgulto Pedri, che ha solo 21 anni ma rispetto al giovanissimo Lamine pare un veterano. Il duello con la Germania, venerdì a Stoccarda, è perciò la sfida del coraggio di puntare sul talento. E la politica, che ha fiutato perfettamente il momento, non è rimasta sullo



sfondo dei
successi

ueua roja. Gli scandali di Rubiales sono diventati argomento elettorale tra la sinistra di Sanchez al governo, che ha sposato la causa femminista, e la destra all'opposizione. Né è rimasta fuori dal contesto la battaglia per il ruolo del presidente della Rfef, la **federcalcio**, occupato ad interim da Pedro Rocha, indagato a sua volta per corruzione. Elezioni a settembre, al momento non ci sono candidati forti. L'unica certezza, dopo il Real di Ancelotti che ha fatto rialzare con la Champions il calcio spagnolo quasi azzerato nelle coppe e tramortito dagli scandali, è la Roja, coi suoi campioni ragazzi guidati dal leader sobrio, il laureato Rodri. Re Felipe, con l'Italia, ha tifato dalla tribuna di Gelsenkirchen: a Stoccarda vuole il bis con la Germania, abbastanza spaventata da Yamal, Pedri e Williams.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

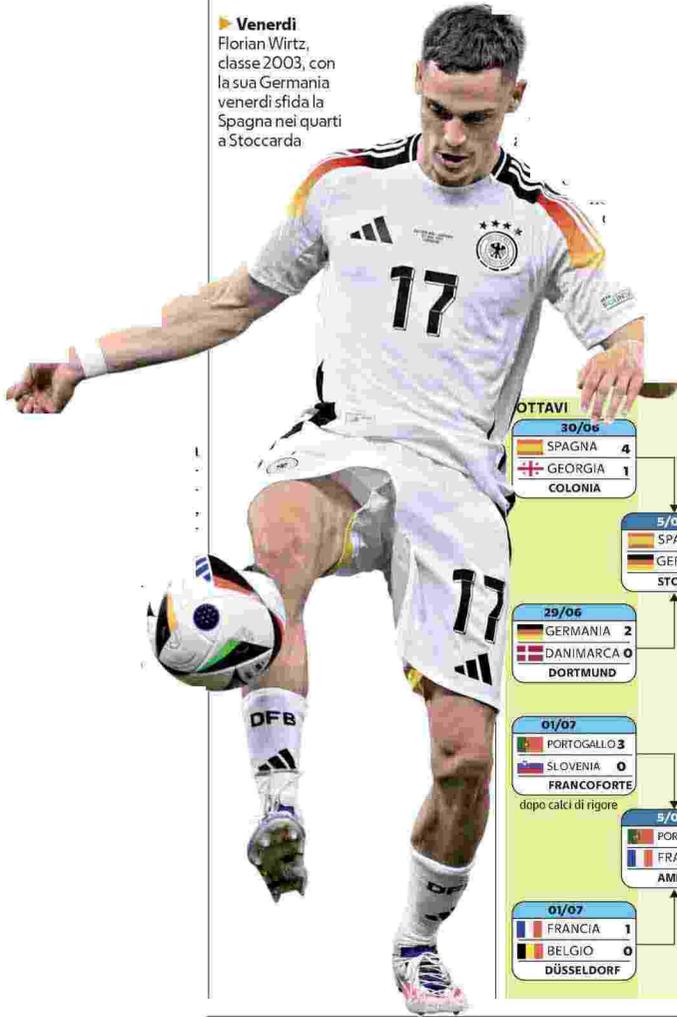
Un ct che viene dalle Under. La crisi Covid che ha fatto rivalutare i vivai. La qualità del palleggio insegnata ai bambini. Così è esplosa la nuova generazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Venerdì
 Florian Wirtz, classe 2003, con la sua Germania venerdì sfida la Spagna nei quarti a Stoccarda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



© Sedicenne
Lamine Yamal, 16 anni. Nato in provincia di Barcellona da padre marocchino e madre della Guinea Equatoriale

CARMEN JASPERSEN/REUTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL PERSONAGGIO

Fiction Ronaldo

Gli Europei del Portogallo sembrano una serie Netflix
Diogo Costa l'eroe, ma tutti guardano solo Cristiano



GIULIA ZONCA
INVIATA A BERLINO

Ronaldo non sta giocando un Europeo, sta girando un docufilm in presa diretta ed è il solo calciatore al mondo che potrebbe farlo. Non recita, il suo è neorealismo in purezza e lo si è visto bene in Portogallo-Slovenia, girata intorno all'uomo che non è stato protagonista. Ma nella memoria resta tale.

È dal 2016 che Cr7 in nazionale (e ormai non solo) va avanti così. La prima scena che ha strappato al Portogallo è pure la più importante della storia calcistica del suo Paese. Finale contro la Francia, la prossima avversaria in questa competizione, e lui esce per infortunio al minuto 25. La faccia di allora è la stessa vista l'altro giorno, in Germania, dopo il rigore sbagliato: l'occhio disorientato, le lacrime violente che aprono ai veri singhiozzi, le guance rosse, la smorfia che cala sul volto anche dopo lo sfogo. Otto anni fa

si è fermato prima della disperazione, si è messo in panchina e ha preso a fare l'allenatore. Santos restava in piedi davanti alla panchina, Ronaldo si dimenava urlando intento a tramandare «l'effetto Ronaldo». Molti compagni, diverso tempo dopo, hanno confessato che non lo percepivano nemmeno. Le telecamere però hanno scelto un raccontat montato lì per lì, con campo e controcampo. La prova della squadra e il sostegno del capitano, costretto a uscire, non ad arrendersi. Era come vedere una serie Netflix, studiata, realizzata per esaltare il dettaglio, per indirizzare il racconto. E la sceneggiatura l'ha scritta lui. Stavolta si è lasciato sopraffare dal personaggio perché non maneggia più l'ambizione ed è un tutt'uno con l'ossessione: vuole sempre lasciare il segno. Lui deve essere il cardine del risultato e se non riesce a fare gol da ogni dove, se la qualità o la frequenza delle reti non è più la specialità della casa, trova un altro modo. Lo fa in automatico e non ammette alternative.

L'errore lo ha sul serio stralciato, oltre ogni logica eppure in piena coerenza da Cristiano. Le opportunità si riducono e Ronaldo, a 39 anni, non solo non è

pronto per l'addio, è ancora aggranciato alla sfida ai record. Il più vecchio a segnare, il più presente, il più incisivo, quello che fa il passaggio determinante, qualsiasi soluzione si possa aggiungere alla lunghissima lista di primati firmati in carriera. Alla infinita striscia di prodezze.

Contro la Turchia, l'assist a Bruno Fernandes archiviato alla voce generosità, agli ottavi il pianto che il ct Martinez classifica come «esempio» e aggiunge che le scuse al pubblico invece dell'esultanza, dopo il rigore realizzato, quando ormai c'erano solo quelli, sono «una lezione». Diogo Costa mantiene la porta inviolata pure in una sfida chiusa dagli 11 metri e non è il nome che resta. Per l'ennesima volta, le inquadrature, le parole assecondano la visione di Ronaldo oppure la deridono, come la Bbc con il contestato «Mistiano Penaldo». Difficile protestare per il mancato rispetto se sei quello che ha trasformato la partita in reality.

Ciò non significa che Ronaldo non sia stato fenomenale nei decenni e di sicuro potrebbe ancora essere uomo chiave, se avesse un numero di minuti a disposizione. Lui, però, è titolare fisso e il suo psicodramma è l'u-

nica trama che il Portogallo conosce. Sarà in formazione anche con la Francia e i tifosi Bleus, fuori dallo stadio di Dusseldorf, gli dedicavano cori, sulla rivincita al 2016. In quella finale è uscito prima di ogni sviluppo, in questi quarti darebbe maggiori possibilità di riuscita al Portogallo se non ci fosse dall'inizio. Impossibile.

La statistica già conta il digiuno ed enfatizza il momento: mai il signore del gol era rimasto senza reti in partita tanto a lungo. E Bellingham, per spiegare il gol in rovesciata, in spaccata aerea, usa la sola figura che il mondo intero capisce all'istante: «Alla Ronaldo». È un film e come tale funziona. Ronaldo era sicuro di essere titolare inamovibile in questo Europeo ed è convinto che sarà presente ai Mondiali del 2026. Qualsiasi cosa accada, ogni partita che c'è in mezzo avrà la sua regia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo non è pronto all'addio ma resta aggranciato alla sfida dei record. Il pianto dopo il rigore sbagliato come quello per l'infortunio nella finale 2016



CRISTIANO RONALDO

CAPITANO
DEL PORTOGALLO



Questo è senza dubbio il mio ultimo Europeo. Ho vissuto minuti molto intensi e altri ce ne saranno

ROBERTO MARTINEZ

COMMISSARIO TECNICO
DEL PORTOGALLO



L'attaccamento di Ronaldo alla nazionale è un esempio e le sue scuse una lezione

14

i gol di CR7 (record) in 6 Europei. In questo è ancora a secco

366

i minuti di Ronaldo in 4 partite: di più solo Diogo Costa (390)

IL TABELLONE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Cristiano Ronaldo, 39 anni, consolato da Bruno Fernandes (29) sotto gli occhi di Pepe (41) dopo il rigore sbagliato nei supplementari contro la Slovenia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL TORNEO IN ITALIA

Tra calcio e capricci Le finali libiche pagate da Tamoil

YOUSSEF HASSAN HOLGADO e CARMELO LEO
ROMA

Meloni punta al soft power del calcio e ospita la fase finale dello scudetto libico. Ma la logistica e la scelta degli stadi è stata resa complicata da continui "no". A pagare il conto i petrolieri

Ventuno anni fa il Perugia Calcio portò in Serie A il primo giocatore libico, Saadi Gheddafi, noto più per essere figlio di Muhammad Gheddafi che per le doti tecniche. Ventuno anni dopo quella breve e poco memorabile parentesi, decine di calciatori libici sono tornati in Italia. Sei squadre di calcio e una delegazione di 35 funzionari della **Federcalcio** locale sono qui per giocare le finali del loro campionato: un torneo a sei squadre, per un totale di 15 partite che assegneranno non solo lo scudetto, ma anche due posti in Champions League africana e due nella Confederation Cup africana. Una decisione, questa, frutto del viaggio a Tripoli della premier Giorgia Meloni e del ministro dello Sport, Andrea Aboodi, il 7 maggio scorso nella cornice del Piano Mattei. La prima partita si sarebbe dovuta disputare il 24 giugno, ma qualcosa è andato storto. I libici hanno chiesto di rinviare tutto perché non erano soddisfatti dei campi messi a disposizione, degli hotel dove alloggiavano e di alcuni servizi forniti dalle autorità italiane, mentre i quotidiani libici accusavano l'Italia per il ritardo. La nuova data fissava l'inizio della competizione al 1° luglio, ma le squadre sono atterrate soltanto il 2 luglio a Fiu-

micino con un aereo che ha fatto due viaggi, per trasportare anche i giornalisti locali. Se non ci saranno ulteriori problemi, i playoff inizieranno il 4 luglio. Ma chi segue da vicino il dossier non esclude nuovi colpi di scena: del resto, finora, le autorità italiane hanno passato giorni ad accontentare le richieste del presidente della **Federcalcio** libica, Abdulhakin Al-Shalmani.

Giravolte

Da programma iniziale, le partite si sarebbero dovute disputare in alcuni stadi della Toscana: il Viola Park della Fiorentina, il Castellani di Empoli e l'Arena Garibaldi di Pisa. Non soddisfatta delle strutture, la delegazione libica ha rifiutato ed è tornata in patria. Qualche giorno dopo c'è stato il ritorno in Italia, stavolta a Roma, ma anche qui non sono mancate richieste sopra le righe. Ai libici le autorità italiane hanno proposto alcuni campi del Lazio (Ladispoli, Cerveteri, Santa Marinella), ma anche in questo caso i sopralluoghi hanno portato al "no" della **Federcalcio** libica. Alla fine, dopo strenue trattative, i campi selezionati si trovano tra Abruzzo e Campania: Caserta (stadio Pinto), Avellino (stadio Partenio Lombardi), Teramo (stadio Gaetano Bonolis) e Aquila (stadio Gran Sasso d'Italia). Anche questi però sono in erba sintetica e richiedono continui spostamenti per calciatori che devono giocare più partite in pochi giorni. Qualche disguido c'è stato anche per la selezione degli arbitri. La federazione libica ha chiesto terne arbitrali straniere, nello specifico francesi. Le

partite invece saranno dirette da arbitri libici e italiani: **l'Associazione italiana arbitri** deve capire a chi dare l'incarico, considerato che cinque fischietti sono impegnati agli Europei in Germania, altri cinque in Coppa America negli Stati Uniti, mentre altri ancora sono in ferie in vista del raduno per la nuova stagione, a fine luglio.

Tra tira e molla e minacce di mandare tutto all'aria, le 35 persone della delegazione libica hanno soggiornato in Italia più tempo del previsto. A loro e alle squadre sono stati messi a disposizione un albergo in Toscana e quattro hotel a Roma. Contattati da Domani, i responsabili degli alberghi si sono rifiutati di rispondere sui costi degli alloggi e sull'accoglienza dei libici.

Lo sponsor petrolifero

Dal ministero dello Sport fanno sapere che le autorità italiane hanno fornito «soltanto un sostegno tecnico». A organizzare il torneo è stata l'agenzia svizzera Sport Global Management, che ha detto a Domani che le spese sono a carico dello sponsor: l'azienda petrolifera Tamoil, del gruppo olandese Oilinvest, a sua volta posseduto dalla Lybian investment authority. L'iniziativa non è stata a costo zero per l'Italia, che ha dovuto mettere a disposizione agenti, mezzi e moltissima pazienza. Il torneo è passato pubblicamente come un tassello del Piano Mattei, locuzione ormai abusata nell'agenda politica estera del governo, ma in realtà è stato pagato dai petrolieri. Le basi politiche sono state gettate a maggio, quando Meloni,



Abodi e i ministri dell'Università e della Salute, Anna Maria Bernini e Orazio Schillaci, sono volati a Tripoli per il piano dedicato al fondatore dell'Eni. Ognuno aveva un obiettivo chiaro: quello di Abodi era firmare intese volte alla realizza-

zione e riqualificazione di impianti sportivi in Libia, oltre all'accordo sulle finali scudetto da giocare nei nostri stadi. In cambio l'Italia ha ottenuto garanzie su un maggiore controllo delle frontiere per fermare l'immigrazione illegale.

D'altronde è questo il fine principale dell'esecutivo Meloni: fermare i flussi, anche attraverso mezzi di soft power. Anche se questo significa accontentare ogni capriccio dei libici e sorvolare sui metodi brutali della loro guardia costiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



L'INTERVISTA

DINO BAGGIO



«Lilian intelligente e disciplinato, che gioia i suoi figli in Serie A»

di **Andrea Schianchi**

Prima Marcus e adesso Khephren. Il calcio italiano abbraccia la dinastia Thuram. Dopo l'avventura di papà Lilian, con le maglie del Parma e della Juve, ora tocca ai figli. Marcus ha già conquistato il popolo dell'Inter vincendo da protagonista lo scudetto della seconda stella. Khephren, che ha disputato l'ultimo campionato con il Nizza, si prepara a sbarcare nella nuova Juve di Thiago Motta. A osservare quello che sembra davvero un perfetto quadro di famiglia c'è un vecchio amico di papà Lilian: Dino Baggio. Ai tempi del Parma, insieme, di soddisfazioni se ne sono tolte parecchie: Coppa Uefa, Coppa Italia e Supercoppa Italiana vinte nello spazio di cento giorni, nel 1999. «Sono proprio felice per Thuram, è una bravissima persona e si merita la gioia di vedere i suoi figli in Serie A» esordisce Dinone.

► Li conosce, Marcus e Khephren?

«Marcus l'ho visto tirare i primi calci al pallone. E' nato quando io e Lilian giocavamo nel Parma. Lo portava spesso al campo d'allenamento e poi al Tardini a vedere le partite. E dopo le partite si stava insieme con le famiglie e ci si divertiva».

► E Khephren?

«Lui è nato dopo che io avevo già lasciato Parma. Ci siamo trovati, però, a qualche raduno di vecchi compagni. E poi ho sempre seguito la carriera di questi due ragazzi: devo dire che Marcus, al primo anno in Italia, mi ha davvero impressionato. A parte le qualità tecniche e atleti-



che, ha dimostrato di avere una notevole personalità: si è ambientato subito all'Inter e il pubblico lo adora».

► C'è chi sostiene, in Francia, che Khephren sia addirittura più forte di Marcus.

«Hanno ruoli differenti. Marcus un attaccante, Khephren un centrocampista. Tocca bene il pallone, ha visione di gioco e, secondo me, ha pure lo spirito del leader. È logico che deve crescere, perché è molto giovane, e penso che in Thiago Motta possa trovare un ottimo maestro. I ragazzi che oggi sbarcano nel

grande calcio hanno bisogno soprattutto di insegnanti, uomini che si mettano a loro disposizione per farli maturare. Secondo me, Khephren ha notevoli margini di miglioramento».

► Oltre a Thiago Motta e Simone Inzaghi, i due ragazzi hanno un esempio in casa: papà Lilian.

«Lui è stato un campione pazzesco. Mi ricordo quando è arrivato al Parma, nell'estate del 1996. Serio, disciplinato, intelligente. Ancelotti, che ci allenava, gli spiegava una cosa e lui l'aveva già capita e già eseguita. Era un passo più avanti degli altri. E poi, stando con noi, alla sua aria da saggio con gli occhialini, ha unito la simpatia e la voglia di scherzare. Lilian è un francese molto italiano. Direi italianissimo. D'altronde ha trascorso gran parte della carriera al fianco di uno come Fabio Cannavaro, che gli insegnava pure il dialetto napoletano... Se i suoi figli sono arrivati a giocare ad alti livelli, credo che gran parte del merito sia di Lilian che ha fatto capire loro che cosa significa stare in questo ambiente, come ci si comporta, che cosa si deve fare e, soprattutto, che cosa non si deve fare».

► Come immagina la prima sfida tra Inter e Juve: Marcus contro Khephren.

«Non vorrei essere nei panni di Lilian. Credo che, da buon papà, starà dalla parte di chi ha più bisogno di sostegno. Oppure non si schiererà affatto e magari non andrà nemmeno allo stadio: Lilian è più strano di quello che s'immagina...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'44"





IDENTIKIT



Dino Baggio

È nato a Camposampiero (Padova) il 24 luglio 1971. Centrocampista di ottimo livello, ha giocato con il Torino, che lo ha fatto debuttare in Serie A nel 1990, Inter, Juventus, Parma, Lazio, Blackburn, Ancona e Triestina. Ha vinto tre Coppe Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana. Con la Nazionale (60 presenze e 7 gol) è stato vice campione del mondo a Usa 1994.

Storie

1. Lilian Thuram in posa con i figli Khephren e Marcus
2. I due fratelli calciatori in una foto di famiglia con il padre
3. Lilian Thuram ai tempi del Parma, in campo con i compagni di squadra Gianluigi Buffon e Dino Baggio

LE PAROLE



Lilian portava spesso Marcus al campo per gli allenamenti e poi al Tardini a vedere le partite

Khephren tocca bene il pallone, ha visione di gioco e ha pure lo spirito del leader. Ma è logico che deve crescere

Dino Baggio
Ex Parma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

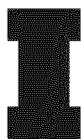


G+ Focus La battaglia delle idee

RIVOLUZIONE MOTTA TATTICA, INTENSITÀ E FORZE FRESCHE PER UNA JUVE AL TOP

Con Thiago il pallone torna al centro di tutto: la sua filosofia è plasmare i giovani e stimolare i big

di Fabiana Della Valle
TORINO



Il conto alla rovescia è già cominciato. La nuova era targata Thiago Motta inizierà il 10 luglio alla Continassa, dove la squadra si radunerà per preparare la stagione 2024-25. L'allenatore bianconero si sta godendo gli ultimi scampoli di vacanza con la famiglia e sbarcherà a Torino qualche giorno prima per cominciare a prendere contatto col mondo Juve. Motta non ha mai giocato per la Signora ma ha la stessa mentalità vincente e la voglia di riportare in alto un club abituato a primeggiare.

Dopo tre anni di grigiore, illuminati solo da una Coppa Italia, l'ambizione è tornare a tenere testa all'Inter, destinata a essere ancora la favorita in Serie A.

I principi
Con Thiago si cambierà modulo: che sia 4-2-3-1 o 4-3-3, il tecnico punterà soprattutto sulle idee. Al centro di tutto c'è il pallone, una filosofia che Motta ha fatto sua studiando il Barcellona all'olandese di Van Gaal e

Rijkaard. Si ripartirà dall'indirizzo della pressione avversaria, dall'occupazione dello spazio e

dal coraggio nelle scelte. Non ci saranno più ruoli determinati, ma funzioni a seconda della zona di campo e della situazione. Un esempio su tutti: Calafiori (non a caso uno degli obiettivi bianconeri) che al Bologna da difensore si trasformava spesso in invasore correndo in avanti e partecipando alla manovra quasi con compiti di regia. Per fare densità, attirare la pressione avversaria in un punto e colpire poi nello spazio lasciato libero, i giocatori devono saper leggere le situazioni e reagire di conseguenza, con movimenti coordinati e simultanei.

Come colmerà il gap Thiago a Bologna ha fatto un piccolo miracolo, conquistando una storica qualificazione alla Champions. Alla Juventus c'è una pressione ben diversa e anche se l'obiettivo dichiarato sarà sempre il quarto posto (economicamente indispensabile per il club), c'è comunque il desiderio di tornare a essere competitivi per lo scudetto. Proposito ambizioso, visto che la Signora ha chiuso a 23 punti dalla capolista Inter, nonostante le abbia tenuto testa per tutto il

girone d'andata. Thiago è stato scelto per la sua visione tattica moderna e per la capacità di valorizzare i giovani. Con lui gioca chi si allena meglio: nessun posto fisso garantito, nemmeno per i veterani. Non vuole giocatori che si considerino arrivati, per lui sono tutti potenziali titolari. E in allenamento chiede intensità massima che poi va riprodotta in partita.

I nuovi La versatilità è uno dei parametri più importanti nella scelta dei giocatori. Per questo Thiago ha benedetto l'arrivo di Douglas Luiz e Thuram Junior, che daranno nuova vita a uno spento centrocampo e garantiranno duttilità, così come quello del portiere Di Gregorio, bravo a giocare coi piedi e quindi perfetto per un tecnico che ama iniziare l'azione da dietro. Nella sua Juve ideale mancano un esterno offensivo, un trequartista, un centrale dai piedi buoni e un terzino. Nel frattempo Mago Thiago s'adatterà con quello che ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'23"



IL PIANO DI INZAGHI ESPERIENZA E GOL COSÌ L'INTER SARÀ DA BIS SCUDETTO

di Marco Fallisi

M

ilano Marittima oggi, Milano e Inter molto presto. L'estate da campione d'Italia di Simone Inzaghi è una crociera con due stelle che brillano a prua: ha solcato i mari di Formentera, per il matrimonio del fratello Pippo, della Sardegna e della Riviera Romagnola. Simone si avvicina alla base: tra 10 giorni si parte col raduno e lui, magari, avrà già messo la firma sul rinnovo da 6,5 milioni fino al 2026. L'altra firma, l'allenatore con lo scudetto sul petto, la metterà sull'Inter. Obiettivo restare al comando e fare doppietta, come non succede dai tempi di Mancini e Mourinho.

I principi Il 3-5-2 è il punto fermo: con questo sistema di gioco Inzaghi ha perso uno scudetto che sembrava già in tasca, ha rag-

giunto una finale di Champions e ha dominato l'ultimo campionato. Risultati diversi, ma legati da un filo: giocando così l'Inter si è mantenuta stabilmente ai vertici del calcio italiano e i suoi uomini hanno interiorizzato principi e automatismi come pochi altri in Italia. Attenzione, però, perché l'Inter di Simone non è mai rimasta uguale a sé stessa. Si è evoluta grazie al lavoro dell'allenatore che l'ha modellata a seconda del materiale a disposizione e delle esigenze. Nell'ultima stagione, ad esempio, ha alzato di parecchio il baricentro praticando un calcio dominante: tutti costruiscono, da Pavard e Bastoni fino ovviamente a mezze ali, esterni e attaccanti. Thuram, arrivato come punta "da transizioni", ha imparato a fare il 9 liberando spazi per Lautaro: 42 gol in due.

Come gestirà il vantaggio Tutto questo si tradurrà in un capitale che l'Inter può e deve fare fruttare ora che le altre - con la Juve in prima fila - si stanno attrezzando per ridurre il gap. L'altro vantaggio è... in panchina, perché tra le prime 5 dell'ultima

Serie A l'Inter è, con l'Atalanta, l'unica a non aver cambiato allenatore. In rosa, poi, ci sono due squadre di potenziali titolari e Inzaghi progetta di sfruttarle gestendo: il turnover programmato è stato uno dei segreti della cavalcata scudetto, sarà replicato.

I nuovi Se l'estate scorsa Inzaghi si era dedicato a un'opera di ristrutturazione massiccia, perché dal mercato erano sbarcati una decina di giocatori, il lavoro che lo attende oggi sarà più "leggero": gli innesti sono Taremi, Zielinski e Martinez, tutti e tre pronti a entrare in azione da subito. Lo spagnolo - burocrazia permettendo - e l'iraniano saranno al raduno, il polacco - reduce dall'Europeo - arriverà

qualche giorno dopo. Zielinski agguincerà esperienza, qualità e gol al centrocampo più forte della A: partirà da alternativa a Mkhitarjan ma potrà essere utile anche come regista o, all'occasione, muoversi più vicino alle punte. Taremi porterà con sé l'abitudine al gol, specialmente in Champions: identikit da titolare aggiunto. Inzaghi ha parlato con entrambi in più di un'occasione, adesso conta i giorni come per il primo appuntamento: vuoi mettere il fascino di un faccia a faccia ad Appiano Gentile?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'20"

Tutti saranno coinvolti nella costruzione, il tecnico gestirà con le rotazioni Zielinski e Taremi pronti a iniziare subito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LAMOSSA



Attacco forza 5 con il difensore che avanza in regia

● Nel calcio totale di Thiago Motta s'attacca con 5 uomini: così il difensore centrale scala a fare il regista, il terzino sale sulla linea degli attaccanti, uno dei due centrocampisti avanza e i due esterni stringono per creare la superiorità numerica dentro l'area.

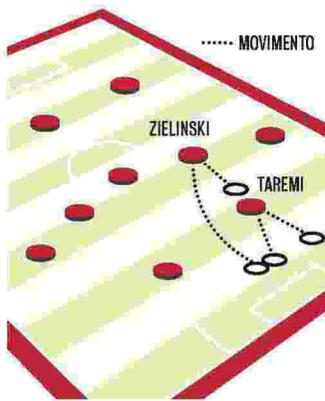


LAMOSSA



Con il polacco inserimenti e tiri L'iraniano certezza

● Nel 3-5-2 interista Zielinski giocherà da mezzala: l'ex Napoli è abile nel palleggio ma anche negli inserimenti tra le linee e quando va al tiro dal limite. Inzaghi moltiplica le soluzioni anche in attacco, dove Taremi darà peso e riferimento in area.



IDENTIKIT



Simone Inzaghi

È nato il 5 aprile 1976 a Piacenza. Ex attaccante, da tecnico ha debuttato alla Lazio nel 2016: ha vinto 2 Coppe Italia e 2 Supercoppe. Nel 2021 è passato all'Inter, condotta in finale di Champions nel 2023 e poi allo scudetto della seconda stella, nel 2024. In nerazzurro altri 5 trofei: 3 Supercoppe e 2 Coppe Italia



Il via alla stagione L'Inter tornerà al lavoro sabato 13 ad Appiano Gentile dove la squadra resterà per tutta la preparazione estiva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IDENTIKIT



Thiago Motta

È nato il 28 agosto 1982 a a São Bernardo do Campo, in Brasile. Ex centrocampista, ha iniziato la carriera da allenatore nel 2018 al Psg, con le giovanili. Poi Serie A con Genoa, Spezia e Bologna, dove nell'ultima stagione ha chiuso al quinto posto, centrando la Champions

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



EX DELLA ROMA

Nuovo tecnico per la Primavera Tocca a Guidi

● È ufficiale la nuova guida tecnica della Primavera: la conduzione dell'U20 rossonera dalla stagione 2024-25 sarà affidata a Federico Guidi. Ex giovanili Empoli e Fiorentina, oltre che c.t. delle Nazionali U20 e U19. Allenatore in Serie C con Gubbio, Casertana e Teramo, prima di approdare nel 2022 alla Primavera della Roma, vincendo una Coppa Italia e una Supercoppa Italiana. Ora la nuova sfida rossonera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



La Juve fiuta le occasioni, ma con un piano

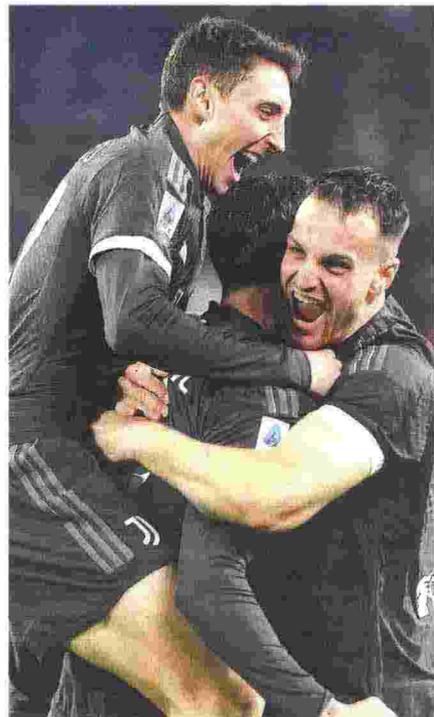
Giuntoli-Motta la rivoluzione si fa in tre atti

di Giorgio Marota

«Thiago, hai presente Aristotele?». Giuntoli deve averla buttata sulla filosofia per spiegare a Motta che qualsiasi storia di successo si divide in tre atti: inizio, svolgimento e fine. Lo pensano anche quelli abituati alla concretezza: «Stiamo portando a termine l'aumento di capitale - aveva spiegato a marzo l'ad Scanavino - un'iniziativa fondamentale per porre le basi di un progetto di sostenibilità e competitività nel prossimo triennio». La rigida dieta economica, necessaria per far tornare a respirare bilanci in grande sofferenza, ha avuto pesanti ripercussioni sulle ambizioni tecniche della formazione di Allegri, ma nel prossimo triennio la cinta tornerà lentamente ad allentarsi. Il 2027 è l'orizzonte verso il quale tendono un po' tutti alla Continassa: da Motta, che ha firmato un contratto giusto appunto triennale, alla proprietà Elkann che ha chiesto a Giuntoli di competere fino alla fine per il tricolore nel 2025, di vincerlo entro il 2026 e di raggiungere il livello delle big della Champions per l'ultima delle tre stagioni. Il mercato in tre atti ha già una direzione chiara: il rinforzamento del centrocampo resta la priorità di questa sessione estiva, la prossima si concentrerà sull'attacco per risolvere il nodo Vlahovic (12 milioni netti di stipendio sono considerati un lusso), mentre nel 2026, l'anno in cui presumibilmente il reparto perderà capitano Danilo, avverranno le grandi manovre in difesa. Questo non significa che Giuntoli ragionerà per compartimenti stagni: la sua tela viene tessuta continuamente anche grazie al supporto dei fidatissimi collaboratori Pompilio e Stefanelli, che lo hanno raggiunto da Napoli, e ogni possibile occasione verrà valutata di volta in volta.

CENTROCAMPO. Douglas Luiz è stato il primo colpo, un affare da 50 milioni complessivi che ha coinvolto anche i cartellini di Iling-Junior e Barrechea, approdati all'Aston Villa per abbassare il costo del brasiliano. Presto alla Continassa farà capolino anche Khephren Thuram dal Nizza, un calciatore che con il suo dinamismo può garantire alla mediana (considerata il punto debole della rosa) di met-

tere la marcia più alta possibile dando la possibilità a Motta di adottare vari piani tattici, dal 4-2-3-1 al 4-3-3. Senza dimenticare la duttilità di Fagioli e l'abitudine di Locatelli, oltre che di McKennie (se resterà), a interpretare diversi compiti. Thiago non avrà Rabiot, ma ha chiesto a Giuntoli di fare uno sforzo per acquistare Koopmeiners: l'olandese è valutato 60 milioni dall'Atalanta e sarebbe la ciliegina sulla torta del mercato, ma il dt bianconero rimanderà l'ultimo assalto ad agosto inoltrato, quando cioè la Dea potrebbe - il condizionale è d'obbligo - abbassare leggermente le pretese. A queste cifre Koop è una speranza, più che un obiettivo. Motta però è sicuro che se la Juve riuscisse a prenderlo, la distanza dall'Inter si assottiglierebbe al punto da poter dichia-



Cambiaso, Vlahovic e Gatti esultano dopo un gol ANSA

rare immediatamente l'obiettivo scudetto.

Prima i punti deboli poi gli altri ritocchi: scudetto ed Europa già programmati

DIFESA E ATTACCO. Non è un segreto che la Juve stia sondando il mercato dei difensori e pure degli esterni. Calafiori ormai viaggia a cifre inavvicinabili per la Signora e al tecnico, che lo chiedeva espressamente, è stato ricordato come il reparto abbia già due titolari (Danilo e Bremer) più le alternative Gatti e Rugani. Un'ala arriverebbe se Chiesa trovasse una sistemazione gradita per sé stesso (più di 6,5 milioni d'ingaggio) e per la società (25 milioni per il cartellino); altrimenti Motta dovrà accontentarsi di Fede, Soule, Yildiz, Weah, più Kostic e Cambiaso che possono intendere il ruolo in modo più difensivo. Discorso simile per l'attacco: senza più Kean restano Vlahovic e Milik. L'allenatore ha suggerito Morata, che costa sostanzialmente poco (clausola da 12 milioni) e ha una voglia matta di tornare; Alvaro però guadagna troppo (6 milioni) per una società che sta tagliando il monte ingaggi con l'accetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'8 LUGLIO C'È IL RADUNO | SONO GIÀ 35 MILA GLI ABBONAMENTI VENDUTI

Arriva Fonseca, boom di tessere

di Antonella Gioia

MILANO - Ad aprile i primi contatti, a maggio le indiscrezioni sull'accordo raggiunto, il 13 giugno l'annuncio ufficiale dalla viva voce di Zlatan Ibrahimovic. E, nel fine settimana, lo sbarco a Milano: Paulo Fonseca è pronto a muovere i primi veri passi da allenatore del Milan. Ibrahimovic, nelle vesti da Senior Advisor della proprietà Red Bird, lo ha descritto come l'"uomo giusto" per il progetto rossoneri, per "la sua ambizione", per "la voglia di vincere" e per "il gioco offensivo e dominante". In sostanza: Fonseca ha sicuramente convinto la dirigenza sin dai primi colloqui, ma ora dovrà cercare di far lo stesso con la

tifoseria milanista.

BOOM ABBONAMENTI. Tra i tifosi regna, per il momento, un misto di scetticismo e di fiducia. Il curriculum di Fonseca, d'altronde, non è di quelli che infiammano: i due trofei in Portogallo con Braga e Porto, i sette trionfi in Ucraina con lo Shakhtar Donetsk, il rendimento altalenante nei due anni alla Roma e i buonissimi risultati raggiunti a Lille

L'allenatore spera di avere per il via della preparazione già alcuni rinforzi

non assicurano vittorie nel Milan. Ma poi c'è il campo, dove il passato conta fino ad un certo punto, e c'è una squadra sulla carta più forte di quelle alleate in precedenza. E ci sarà un San Siro pronto a supportare il nuovo corso. Sono, infatti, già 35mila gli abbonamenti venduti nella fase dedicata agli abbonati della passata stagione, registrando un +5% di conferme rispetto alla scorsa estate; si punta nuovamente al sold-out (40-41mila tessere) con le ultime ore disponibili per chi è iscritto alla "waiting list" e l'eventuale vendita libera dal 5 luglio. Si parlava di fiducia: eccola.

RINFORZI CERCASI. Tutto ciò, però, non può bastare. Fonseca

avrà necessariamente bisogno di rinforzi dal mercato. Nonostante la rosa rossoneri abbia in alcune zone lacune evidenti, nel giorno del raduno a Milanello (fissato per l'8 luglio), il tecnico portoghese non potrà contare - a meno di sorprese last minute - su nessun nuovo acquisto. Ci si aspetta nei prossimi giorni, di conseguenza, un'accelerata sul mercato per completare almeno la formazione titolare: servono in tempi brevi una punta centrale (Zirkzee e Gimenez i più desiderati), un centrocampista con caratteristiche difensive (primi della lista Fofana e Rabiot, sullo sfondo Hojbjerg) e un terzino destro (si avvicina Emerson Royal).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paulo Fonseca, 51 anni ANSA

LE AMICHEVOLI

Il primo test con il Rapid a Vienna

Dopo il raduno dell'8 luglio a Milanello, il Milan esordirà agli ordini di Fonseca sabato 20 a Vienna in un'amichevole contro il Rapid. Poi il gruppo rossoneri, a cui si aggiungeranno i nazionali, volerà negli Stati Uniti per partecipare a tre test di lusso validi per il Soccer Champions Tour 2024: il 28 luglio contro il Manchester City a New York (ore 24 italiane), il 1 agosto contro il Real Madrid a Chicago (ore 2.30) e il 7 agosto contro il Barcellona a Baltimora (1.30).

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



**TRA SOTTIL
E CASERTA**

Salernitana e Catanzaro senza allenatore

Continuano a rimanere due le panchine di Serie B senza un titolare. Se, infatti, ieri è stato presentato Vincenzo Vivarini al Frosinone (contratto biennale), proseguono i rispettivi e complicatissimi casting dei direttori sportivi di Catanzaro e Salernitana con un curioso intreccio tutto da verificare. Infatti entrambe le società sarebbero in contatto con Fabio Caserta, ma alla panchina dei calabresi viene accostato anche Andrea Sotttil che si era promesso alla Salernitana prima di un clamoroso e consensuale divorzio. Ai campani era stato accostato anche il nome di Gaetano Fontana, svincolatosi dal Latina. Ma la piazza non ha gradito la scelta e l'accordo è sfumato sul nascere. Dopo quello di Sotttil che torna in lizza per la panchina dei calabresi, una panchina che scotta sempre di più col passare dei giorni. Leonardo Semplici è un nominativo sempre nel vivo della vicenda. E un'ipotesi che potrebbe prendere consistenza, al pari di quella che punta su Fabio Caserta che ha già lavorato, e fatto bene, proprio con Ciro Polito alla Juve Stabia. Sul tecnico calabrese è vigile, però, la Salernitana che, annullate per ragioni diverse le opzioni Sotttil e Fontana, si è ritrovata ancora senza allenatore.

C.T.LIOPRESS

LE PANCHINE DELLA SERIE B 2024/25		
SQUADRA	A FINE 2023/2024	NEL 2024/2025
BARI	Federico GIAMPAOLO	Moreno LONGO
BRESCIA	Rolando MARAN	Rolando MARAN
CARRARESE**	Antonio CALABRO	Antonio CALABRO
CATANZARO	Vincenzo VIVARINI	?
CESENA**	Domenico TOSCANO	Michele MIGNANI
CITTADELLA	Edoardo GORINI	Edoardo GORINI
COSENZA	William VIALI	Massimiliano ALVINI
CREMONESE	Giovanni STROPPA	Giovanni STROPPA
FROSINONE*	Eusebio DI FRANCESCO	Vincenzo VIVARINI
JUVE STABIA**	Guido PAGLIUCA	Guido PAGLIUCA
MANTOVA**	Davide POSSANZINI	Davide POSSANZINI
MODENA	Pierpaolo BISOLI	Pierpaolo BISOLI
PALERMO	Michele MIGNANI	Alessio DIONISI
PISA	Alberto AQUILANI	Filippo INZAGHI
REGGIANA	Alessandro NESTA	William VIALI
SALERNITANA*	Stefano COLANTUONO	?
SAMPDORIA	Andrea PIRLO	Andrea PIRLO
SASSUOLO*	Davide BALLARDINI	Fabio GROSSO
SPEZIA	Luca D'ANGELO	Luca D'ANGELO
SÜDTIROL	Federico VALENTE	Federico VALENTE

NB: * in serie A; ** in serie C. In rosso i nuovi





SERIE D | LA CAIRESE INGAGGIA CASTIGLIA (EX JUVE). NOTARESCO: C'E' IL PORTIERE LOLIVA

La Nocerina ricomincia da Novelli

di Antonio Galluccio

La Nocerina ha presentato il nuovo allenatore, Raffaele **Novelli** (58), in Serie C con Salernitana, Manfredonia, Foggia e Sorrento. Confermati il difensore Paolo **Lomasto** (34) e il centrocampista Sante **Giacinti** (31). La Nuova Sondrio ha annunciato il tecnico Alessio **Biffini** (49) ex Vastogirardi. La Nuova Igea Virtus ha raggiunto l'accordo con il portiere Francesco **Cannizzaro** (21) nella passata stagione al Santa Maria Cilento. Per il Notaresco c'è il portiere Andrea **Loliva** (24) in C con

Arezzo e Taranto. La Real Acerana si assicura l'attaccante Fabio **Laringe** (25) dalla Puteolana. Alla Sarnese il centravanti Lautaro Cipolla **Fernandez** (30) dal Rotonda. Per l'Angrì il portiere Aniello **Viscovo** (25) dalla Folgore Caratese. Al Sora l'attaccante Luigi **Fontana** (24) dal Vastogirardi. Per l'Ostiamare il centravanti Daniel Zinon **Kouko** (34) nell'ultimo biennio con la Pianese. Al Mestre il centrocampista Andrea **Romano** (24) dalla Casatese e l'attaccante Faisal **Bangal** (29) dalla Luparense. Per l'Adriese il difensore Jacopo **Rossi** (27) dal

Caldiero Terme. All'Este il centrocampista Christian **Duse** (23) dalla Clodiense. La Cairese ha ingaggiato il centrocampista Luca **Castiglia** (35) ex Juventus in Serie A e Champions League, in Serie B con Cesena, Vicenza, Empoli, Pro Vercelli e Salernitana. Per la Castellanzese il difensore Andrea **Robbiati** (22) dal Sangiuliano. Al Sant'Angelo il centrocampista Riccardo **Restelli** (19) dalla Primavera del Como. Per la Varesina il difensore Denis **Caverzasi** (29) in Serie C con Monza, Renate e Pro Sesto. Al Derthona il centrocampista Mattia **Peris-**

sinotto (21) dal Città di Varese. Riconfermati alla Vigor Senigallia l'attaccante Denis **Pesaresi** (31), al Villa Valle il centrocampista Maikol **Moretto** (18), al Sangiuliano il difensore Matteo **Bruzzone** (30), al Tau Altopascio il portiere Francesco **Di Biagio** (20), i difensori Alessio **Biagioni** (21) e Gino **Bernardini** (26), i centrocampisti Matteo **Meucci** (30), Mattia **Lombardo** (29), Alessio **Manetti** (19) e l'attaccante Tommaso **Andolfi** (24). La Flaminia ha rinnovato con il centrocampista Alessio **Benedetti** (34).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico della Nocerina
Raffaele Novelli, 58 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



È UFFICIALE

Zanchetta in Primavera «Che gioia!»

Mancava solo il comunicato che è arrivato ieri. Andrea Zanchetta è il nuovo allenatore della Primavera dell'Inter. «C'è tanta felicità e tanto orgoglio perché arrivo a questo punto dopo un percorso, il riconoscimento del lavoro fatto da parte della società mi inorgoglisce - ha detto Zanchetta -. Chiaramente c'è anche tanta responsabilità, lavorare all'Inter è qualcosa di speciale». Zanchetta, che ha vestito i colori nerazzurri

nelle giovanili e in prima squadra, da tecnico ha vinto 2 campionati e altrettante Supercoppe con l'Under 17 e fino alla passata stagione ha guidato l'Under 18. «Spero di continuare a fare quello che ho fatto in questi anni, con entusiasmo e grande voglia, per accompagnare questi ragazzi a esaudire il loro sogno. Il legame con questi colori è speciale, da tifosissimo dell'Inter aver potuto giocare nel settore giovanile, esordire in prima squadra e tornare da allenatore è un coinvolgimento totale. La priorità sarà lavorare in funzione dei ragazzi e della loro crescita, l'Inter ha un dna definito, sarà importante creare una mentalità, trasmettere ai ragazzi un po' di interismo».

A.SCU.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



PRIMAVERA

Confermato l'arrivo di Guidi

Lo avevamo anticipato su TuttoSport il 2 giugno, ieri è arrivata l'ufficialità: Federico Guidi è il nuovo allenatore della Primavera del Milan. Il tecnico, nato nel 1976 e con una lunga traiettoria professionale che lo ha portato ad allenare anche le nazionali **Under 19** e **Under 20**, nella passata stagione ha guidato la Roma alla finale scudetto. Guidi ha firmato un accordo pluriennale con il Milan, dove ritrova Vincenzo Vergine (uno dei motivi che lo ha

convinto). «Il Milan è per me una forte emozione, anche perché ne sono tifoso fin da quando ero piccolino. Arrivare qui è speciale, è un motivo di grandissimo orgoglio che ti chiami un club così prestigioso a livello mondiale: sono consapevole delle grandi responsabilità. C'è tanta voglia di iniziare, l'obiettivo più grande è cercare di proiettare i giovani nel calcio che conta. Condivido la filosofia del club, porterò la mia esperienza cercando di dare quel qualcosa in più per cercare di raggiungere questo obiettivo, nel solco della strada tracciata da Abate. Il sogno più grande? Vincere dei trofei e vedere qualche mio calciatore vestire la maglia del Milan a San Siro».

A.SCU.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



MILAN/IL MERCATO

Da lunedì via al lavoro: il nuovo tecnico del Milan dovrà risolvere i problemi in difesa

Fonseca, un muro da costruire

Federico Masini
MILANO

Paulo Fonseca fra qualche giorno sarà a Milano. Il tecnico portoghese è atteso - a meno di un arrivo in anticipo - fra venerdì e sabato; mentre lunedì verrà presentato a Milanello in occasione del raduno della prima squadra (ci sarà anche Milan Futuro, ovvero l'Under23 di Daniele Bonera che invece incontrerà la stampa domani). L'ex allenatore di Roma, Shakhtar e Lille potrà contare su un discreto numero di giocatori, anche se non avrà ovviamente i nazionali impegnati o reduci da Europei e Copa America. E, se non ci saranno accelerazioni in questa settimana, non avrà neanche nuovi acquisti. Ma c'è tempo, luglio è appena cominciato e Fonseca potrà comunque lavorare su diversi aspetti. Su uno, però, potrà concentrarsi, ovvero sulla fase difensiva e sui movimenti del reparto arretrato, in particolare dei centrali. Lunedì, infatti, saranno presenti a Milanello i quattro difensori che, al momento, si giocheranno i due posti da titolare al netto di eventuali cessioni e arrivi futuri (si ragiona e su un centrale mancino). Dunque risponderanno presente a Fonseca i vari Tomori, Thiaw, Gabbia e Kalulu. E a loro, se non verrà dispensato per ragioni di mercato, dovrebbe unirsi anche l'argentino Pellegrino, reduce dal prestito in chiaro-scuro alla Salernitana.

L'obiettivo di Fonseca, neanche troppo celato, sarà riportare a un rendimento elevato tre dei sopracitati giocatori, ovvero Tomori, Thiaw e Kalulu. I primi due, nel mirino del Newcastle (oggi soprattutto il tedesco, valutato dal Milan non meno di 30-35 milioni), sono i titolari sulla carta, ma sono reduci da un '23-24 deludente: Tomori è stato di-

Con Pioli presi troppi gol. Tomori, Thiaw e Kalulu sono da rilanciare, Gabbia dovrà crescere ancora



Paulo Fonseca, 51 anni

scontinuo, Thiaw è incorso in tanti errori, soprattutto in marcatura. Kalulu, complice anche un'annata condizionata da diversi problemi fisici, non è più tornato ai livelli della seconda metà dell'annata '21-22, quando divenne titolare e protagonista nella cavalcata scudetto. L'unico a salvarsi è stato Gabbia, rientrato a gennaio dopo sei mesi in prestito al Villarreal, un'esperienza che lo ha fatto maturare, come riconosciuto anche da Ibrahimovic durante la conferenza del 13 giugno scorso: «Secondo me Gabbia doveva essere convocato nella Nazionale italiana perché è cresciuto tanto, soprattutto da

quando è tornato è un giocatore totalmente diverso».

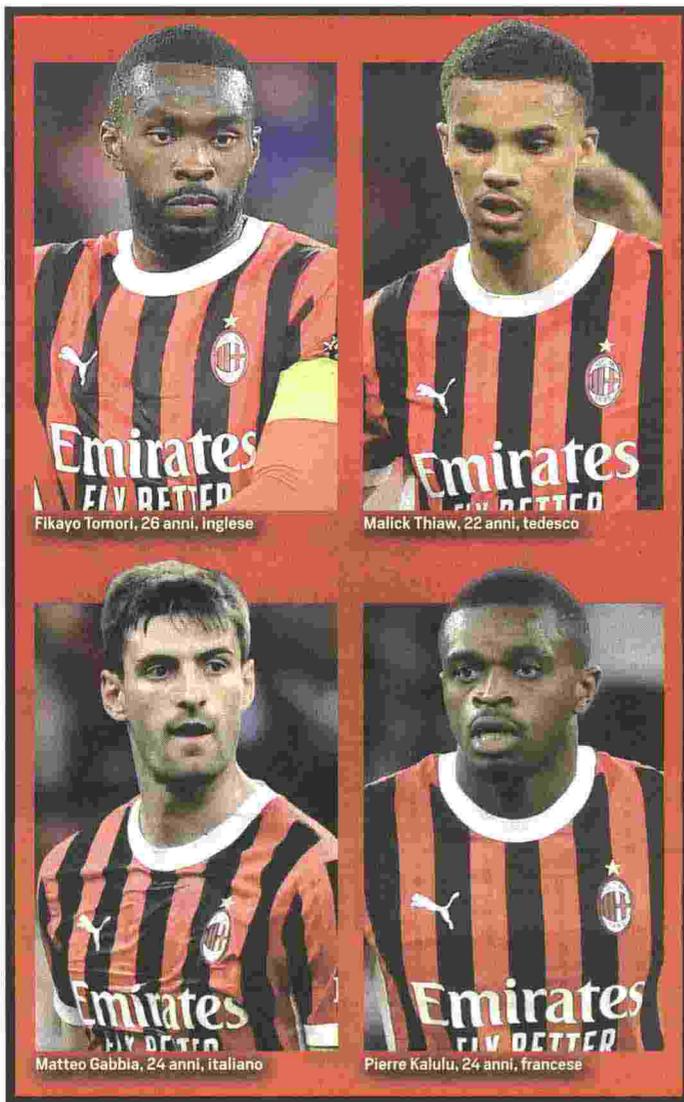
Ultimo Milan di Stefano Pioli è stato deficitario nella sua fase di non possesso. I rossoneri hanno subito infatti la bellezza di 69 gol in 52 partite. Un numero altissimo, da diminuire se il Milan vorrà tornare a lottare concretamente per lo scudetto e per fare strada in Europa. Fonseca aveva avuto problemi simili alla Roma, ma nell'ultima stagione al Lille ha lavorato molto sulla sua fase difensiva, ottenendo ottimi risultati. La speranza è che riesca a ripetersi, ma soprattutto rigeneri giocatori che negli anni passati avevano saputo avere un rendimento ben diverso. Per altro Fonseca, in attesa di Theo Hernandez, avrà a disposizione anche Calabria, Florenzi (con cui dovrà chiarirsi dopo i dissapori romani) e Terracciano; quest'ultimo andrà valutato per capire se potrà rimanere come vice Theo Hernandez o se verrà prestato (o ceduto?).

ABBONAMENTI. TREND OK

Lo scetticismo che ha accompagnato la scelta del Milan su Fonseca e un mercato in entrata che a giugno non ha fatto segnare nessun ingresso non sono andati di pari passo con la campagna abbonamenti. Evidentemente i tifosi da stadio si muovono su binari diversi rispetto a quelli social e così in venti giorni (l'apertura è stata il 12 giugno) sono stati riconfermate oltre 35 mila tessere, con un incremento del 5% rispetto alla scorsa stagione. Il sold-out è dunque vicino (41.500 la quota riservata dalla società agli abbonamenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allenatore rivedrà Florenzi: serve un chiarimento dopo le divergenze di Roma



Fikayo Tomori, 26 anni, inglese

Malick Thiaw, 22 anni, tedesco

Matteo Gabbia, 24 anni, italiano

Pierre Kalulu, 24 anni, francese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UN TORNEO DI FOOTBALL MANAGER

La nuova vita di Arsene Wenger È il volto della FIFAE World Cup

FIFAE, il ramo esports dell'organo di governo del calcio FIFA, ha stretto una partnership con lo sviluppatore britannico Sports Interactive per lanciare la FIFAE World Cup di Football Manager. L'edizione inaugurale, che si svolgerà tra il 29 agosto e il 1° settembre, prevede un montepremi di 100.000 dollari.

Per questa prima Coppa del Mondo FIFAE di Football Manager, alcune organizzazioni selezionate saranno invitate a partecipare all'evento finale. Questi inviti saranno basati sull'ammissibilità e sul numero di giocatori per nazione. I giocatori interessati possono visitare il sito web di FIFAE per ulteriori informazioni sul processo di qualificazione della propria regione. Inoltre Arsène Wenger, capo del Global Football Development della FIFA ed ex manager dell'Arsenal, è stato nominato ambasciatore del torneo. Ha partecipato anche al video di annuncio della Coppa del Mondo. «Non vedo l'ora di far parte di questo nuovo ed entusiasmante viaggio – le sue parole -. Questa competizione richiede ai partecipanti di dimostrare una profonda comprensione della strategia e della tattica calcistica. Il successo richiede non solo la padronanza delle meccaniche di gioco, ma anche una conoscenza approfondita del calcio, rendendo questo formato un mix affascinante».

Quella di Wenger, in ogni caso, è una delle figure più iconiche nella storia del calcio. Il tecnico francese ha lasciato un'impronta indelebile all'Arsenal. Sotto la sua guida, i Gunners hanno vissuto uno dei periodi più gloriosi della loro storia: nella stagione 2003-2004, la squadra di Londra riuscì a portare a casa una Premier League senza perdere neanche una partita. Dopo aver chiuso la sua carriera di allenatore nel 2018, Wenger ha assunto il ruolo di capo del Global Football Development della FIFA. Ora, come ambasciatore della FIFAE World Cup di Football Manager, porta la sua vasta esperienza e conoscenza del calcio in un nuovo ambito. La sua partecipazione al torneo sottolinea l'importanza della strategia e della tattica, aspetti che ha padroneggiato durante la sua carriera. Wenger, con la sua passione e dedizione per il calcio, è il testimonial perfetto per questa nuova ed entusiasmante competizione, che combina il mondo reale del calcio con quello virtuale dei giochi di simulazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il fenomeno

I nostri baby talenti vanno all'estero, almeno lì giocano

di Paolo Tomaselli

«La più grande razzia mai vista nella storia del calcio italiano» (copyright Gravina) ha la sua base operativa proprio in Germania. L'ultimo 17enne passato a un club tedesco è storia di queste ultime ore: Della Rovere, talentuoso 10 della Cremonese, è finito nelle grinfie del Bayern. «Lui vuole giocare, qui non c'erano garanzie sul minutaggio, siamo andati in Germania perché hanno un progetto diverso, non per i soldi» ha raccontato il padre a tuttomercatoweb. Naturalmente non si tratta di giocare già con il Bayern di Neuer e Kane, ma fare un percorso verso il professionismo, senza strozzature come il nostro campionato Primavera, la cui età è stata ulteriormente alzata. Della Rovere è l'ultimo di una lista

sempre più lunga e al Bayern troverà il centravanti Pisano, di un anno più grande, cresciuto nella Juve. Al di là delle ragioni di mercato non è detto che la «razzia» sia per forza un male per il nostro calcio, pieno di stranieri mediocri ma con appena 2 giocatori su 26 all'ultimo Europeo all'estero, Donnarumma e Vicario. Non a caso i baby portieri sono molto seguiti. Nell'U19 che inizia oggi il ritiro per l'Europeo in Irlanda del Nord c'è Di Bartolo, scuola Udinese come

Niente «razzia», solo opportunità

L'ultimo caso è Della Rovere, passato dalla Cremonese al Bayern. Come lui tanti lasciano l'Italia non per soldi ma per trovare spazio

Vicario e Meret: l'ha preso il City, che lo ha mandato in Belgio a fare esperienza. Non è detto che funzioni sempre: Franchi, stessa scuola friulana dei portieri, era andato al Psg, poi al Burnley e ora a 21 anni è alla Ternana in C. Quello che è considerato il baby talento più pronto, il bresciano Ndour, si è trasferito giovanissimo al Benfica, poi da svincolato al Psg. Al Dortmund c'è Mané, ex Samp, al Gladbach Chiarodia (nato in Germania) mentre Pafundi, suo malgrado un simbolo con Mancini c.t., è al Basilea, dopo aver trovato pochissimo spazio nell'Udinese: nell'U19 fa coppia con Camarda, che ha scelto di restare al Milan. Natali invece è diventato una stellina del Barcellona. Non tutti diventeranno calciatori affermati. Ma se sono forti all'estero forse possono avere delle chance in più di giocare. È di crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL NEO MISTER U18 INTER

Zenga attacca Benny Carbone
«Mi ha tradito»



Walter Zenga attacca Benito Carbone. L'ex portiere dell'Inter critica il club per la scelta del nuovo allenatore dell'U18. «Ero in sede all'Inter casa mia, la mia vita, e ho appreso che l'U18 verrà allenata da uno che mi ha tradito. Le under dovrebbero essere allenate da chi ha ideali, senso di onestà». Zenga (in foto) ad aprile fu esonerato dall'Emirates e sostituito dal suo vice, Carbone.

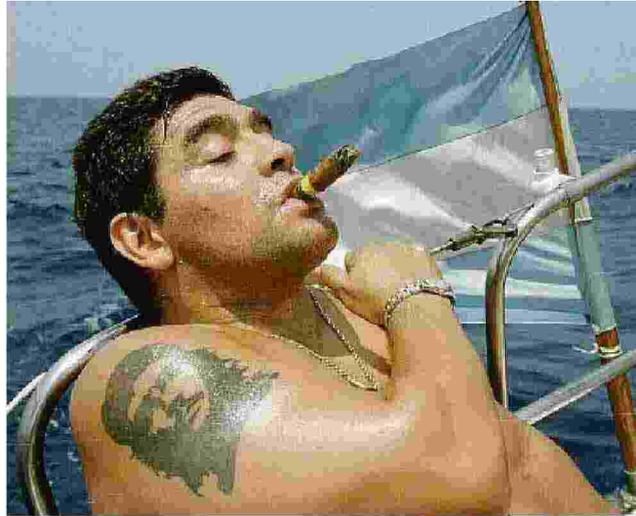
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL TRIBUNALE METTE FINE ALLA QUERELLE



MA QUALE EVASIONE DA 40 MILIONI, MARADONA DOVEVA ALLO STATO 900 EURO

■ «Maradona non doveva al Fisco 40 milioni ma decisamente molto meno: 951,82 euro». Lo ha annunciato l'avvocato storico del campione argentino (foto Ansa), Angelo Pisani, citando la recente sentenza della Corte di giustizia tributaria che ha messo la parola fine alla vicenda cominciata con gli accertamenti agli inizi degli anni Novanta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Buffon e i dubbi sul futuro Chiarezza sul suo ruolo o dirà addio alla Nazionale

LO SCENARIO

TORINO Con l'età Gigi Buffon ha imparato a dominare l'istinto, altrimenti la sua avventura azzurra probabilmente sarebbe già ai titoli di coda. I dubbi sul futuro - avanzati dopo l'eliminazione agli ottavi contro la Svizzera - rimangono e solo un confronto positivo con la federazione lo convincerà a proseguire nel suo incarico di capo delegazione degli azzurri. «Io ora non parlo, spero lo faccia qualcun altro» il suo messaggio carico di delusione dopo il fallimento in Germania, mentre con la mente era già oltre, valutando ogni ipotesi, comprese le dimissioni.

IN PRIMA FILA

Non è e non sarebbe una questione di colpe ma di responsabilità, che l'ex numero uno si è sempre assunto in prima persona. Mettendoci la faccia anche dopo tra-

colli clamorosi e inaspettati, alla Juve e in Nazionale, ma sempre in prima linea per rispetto del suo ruolo: calciatore, poi capitano e infine dirigente. I due episodi più celebri raccontano molto dell'uomo Buffon: nel 2018 dopo l'eliminazione ai quarti di finale di Champions League contro il Real Madrid diventò virale il suo sfogo del «bidone dell'immondizia al posto del cuore» nei confronti dell'arbitro Oliver, mentre in azzurro si presentò davanti alle telecamere distrutto e in lacrime con la fascia di capitano al braccio, dopo lo 0-0 contro la Svezia e la mancata qualificazione ai Mondiali 2018. Per un destino beffardo quella fu anche la sua ultima partita in Nazionale, un addio struggente, che però gli ha permesso di tornare protagonista da capo delegazione il 12 settembre 2023, nel solco tracciato da una leggenda come Gianluca Vialli, accettando la nomina proposta da **Gabriele Gravina**. Ora è tempo di riflessioni, e profonde. Gigi infatti vuole essere parte attiva nella delegazione azzurra, e non una bandiera

dell'Italia campione nel 2006 in soffitta, per questo motivo ha chiesto un confronto con la federazione per valutare i programmi che porteranno al Mondiale 2026. «La qualificazione è il minimo sindacale per l'Italia - il suo pensiero espresso a Malpensa, di ritorno dalla Germania -, rimane l'obiettivo ma si devono fare passi avanti, degli step convincenti e non andare a singhiozzo come abbiamo fatto in questi ultimi dieci anni». Il pallone passa quindi alla **Figc** che dovrà fornire a Buffon elementi solidi per accompagnare i prossimi progetti azzurri, e una politica di rilancio per evitare altri passi falsi in mondovisione. Non è un aut aut, ma una richiesta di trasparenza in uno dei momenti più bui della storia recente azzurra, prima di prendere una decisione definitiva: in mancanza di un coinvolgimento totale in un progetto ben definito Buffon è pronto a farsi da parte.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAPODELEGAZIONE
DA SOLI DIECI MESI,
HA CHIESTO
UN INCONTRO
CON I VERTICI DELLA
FEDERAZIONE**

